

SANTI E FILIPPO LICATA

LE STRADE DI MONTEMAGGIORE BELSITO

“Una strada, un personaggio, un avvenimento, un luogo storico”



In copertina: riproduzione della Piazza del Municipio, l'attuale Piazza Roma, da una stampa dei primi del '900, eseguita da Santi Licata. SANTI E FILIPPO LICATA

Quaderni di ricerca

SANTI E FILIPPO LICATA

LE STRADE DI MONTEMAGGIORE BELSITO

“Una strada, un personaggio, un avvenimento, un luogo storico”

PRESENTAZIONE

Che in occasione del riordino della toponomastica stradale e della collocazione delle nuove targhe viarie dovesse prodursi interesse e curiosità apparve subito scontato e naturale ed altrettanto ovvia apparve la opportunità di redigere un documento a carattere didascalistico ed esplicativo.

Scorrendo però le pagine del presente lavoro di Santi e Filippo Licata ci siamo resi conto come la mera curiosità possa diventare lievito di conoscenza e la opportunità dovere.

Non siamo interessati ad esprimere valutazioni in ordine alla bontà del metodo né alla completezza del dato, ma lo siamo a riferire le intenzioni che vi si colgono.

In primo luogo vi si ritrova l'esigenza di riannodare la storia ed il passato del nostro paese alla dinamica dei contesti più ampi ed all'evolversi dell'ordinamento delle pubbliche istituzioni in Italia. Ed è in quest'ottica che la indicazione dei luoghi, fatti e personaggi è stata emendata dal vago e dal gratuito, sottratta all'anonimo ed alle incertezze ricollocata nella esatta condizione spazio-temporale con sicuri supporti bibliografici e riferimenti anagrafici reperiti con sagace solerzia.

Da rilevare ancora la estrema onestà intellettuale ed il puntiglio deontologico in ordine alla citazione delle fonti e la spontanea umiltà nel consegnare il risultato della ricerca non esaustiva né definitiva, dicono, ma aperta ed ampliabile.

E c'è l'invito a continuare il cammino agli uomini: di buona volontà

Queste intenzioni, oltre agli indubbi pregi del lavoro, meritano ogni plauso e la gratitudine di tutti i montemaggioresi.

Gaetano Luzio

Sindaco di Montemaggiore Belsito

PREFAZIONE

Queste pagine, intitolate "LE STRADE DI MONTEMAGGIORE BELSITO" fanno parte del secondo dei "Quaderni di ricerca", più ampio del precedente a motivo dell'argomento trattato.

In questo quaderno si è voluto riportare quella parte storica del nostro paese nascosta dietro l'intestazione di ogni via, con la speranza di aver dato di essa una visione, se non totalmente, almeno parzialmente inedita.

Le intestazioni delle vie, delle piazze sono elencate in ordine alfabetico; per quelle intitolate a persona, l'ordine alfabetico è secondo il cognome; quelle intitolate a Santi sono elencate tutte alla lettera S in sottordine alfabetico.

Ogni denominazione è quindi seguita dalle varie notizie ad essa inerenti; a fianco è riportato il numero preceduto dall'abbreviazione tav. (tavola), il numero rimanda alla sezione che sta in coda al quaderno, ad una delle sei tavole topografiche per l'immediato reperimento della via o piazza cercata. Ognuna delle tavole raffigura una delle sei sezioni in cui è stata suddivisa la pianta topografica di Montemaggiore Belsito, in scala 1 10.000. Il quadro di unione delle tavole topografiche permette di avere una visione globale delle strade; le sei tavole sono riunite e i lati di congiunzione sono leggermente sovrapposti, al fine di permettere un raccordo più immediato per cui è possibile - ad esempio - rintracciare la prosecuzione delle vie nelle tavole, a cui la mappa generale rimanda: grazie al numero che contraddistingue ciascuna delle sezioni accostate, corrispondente alla numerazione progressiva delle tavole.

Le tavole topografiche riportano, inoltre, i nomi viari di cui non si possiedono notizie certe o di cui si sconosce l'origine; tali nomi sono elencati separatamente in una appendice subito dopo l'elenco ragionato delle vie.

In tale appendice sono anche riportate intestazioni di vie, ormai materialmente inesistenti, in quanto lo scopo di questo scritto è di scoprire notizie su personaggi, avvenimenti e luoghi storici desumendoli da ogni intestazione viaria, non tanto quello di fare un semplice elenco o resoconto di tutte le vie di Montemaggiore Belsito.

Per tale motivo insieme alla spiegazione dell'origine e del

significato di un'attuale intestazione si è data anche la spiegazione riguardante la denominazione precedente, per quanto se ne sappia, prima che fosse, purtroppo cambiata con un'altra.

Sono stati fatti opportuni richiami al cognome per quelle vie intitolate a persone che si classificarono col nome seguito dal titolo ad essi attribuito.

INTRODUZIONE

Questo quaderno tratta della toponomastica viaria di Montemaggiore Belsito.

La toponomastica è quello studio che riguarda l'etimologia dei nomi geografici o toponimi, se si vuole utilizzare un termine più specifico. Quindi essa fa riferimento a nomi di luoghi abitati, contrade, regioni, valli strade.

Oltre alla semplice funzione di identificazione, ogni nome locale, come ogni parola, ha una sua storia.

La toponomastica ne illustra l'origine, il significato, l'uso, la pronuncia e i successivi sviluppi. Tali nomi sono soggetti, dunque, anche a variazioni che testimoniano con i loro adattamenti e mutamenti fonetici e grafici, il susseguirsi di diversi strati etnografici e le variazioni fisiografiche dell'ambiente, dando modo di determinare la cronologia di queste successioni o trasformazioni. I toponimi presi in considerazione sono quelli che identificano le vie e le piazze del paese, i toponimi viari. Dietro un semplice nome, come si vedrà, si può ritrovare una storia, una tradizione che non aspettano altro che di essere svelate. Il semplice nome di una strada può rivelarci la storia del personaggio o del luogo o dell'avvenimento che i nostri antenati, volontariamente o involontariamente, hanno comunicato ai posteri, cioè a noi. Dal nome della strada si può risalire ad un momento storico nel periodo in cui il nome è stato dato per identificare il luogo.

Immaginiamo un attimo il nostro paese, quando ancora era un piccolissimo nucleo di abitazioni, le strade erano sconnesse e disagiati, non lastricate perciò polverose d'estate e fangose nei periodi di pioggia. Come nella Roma antica le vie non avevano "nome" nè le abitazioni erano contraddistinte da un numero civico.

Il riferimento per l'identificazione di una strada o di un indirizzo poteva essere un paesano di una certa popolarità o una famiglia più notoriamente conosciuta che abitava in tale via; ci si riferiva ad un avvenimento in essa accaduto, alla presenza di una chiesa, di un palazzo, o ancora si trattava di termini generici, come "a u latu di lu cannolu di susu"; " 'n ta strata di lu supunaru"; "a la chiazza di iusu"; "la strata chi va a Bonfanti" ecc.. Nel momento in cui tali appellativi furono ufficializzati rimasero a testimoniare la realtà che li aveva originati.

Cancellare uno di questi toponimi o sostituirlo con uno diverso, significa dimenticare permanentemente il significato, il vissuto, la tradizione che esso possiede; significa spezzare il filo che ci collega al passato, alla nostra storia più sentita, quella del nostro paese.

Il fatto che alcune intestazioni di vie non ci dicano niente non deve indurci a sostituirle con dei nomi più conosciuti più diffusi, perchè quel nome che ci resta oscuro si riferisce o a qualcosa o a qualcuno che è appartenuto alla nostra storia e non ha meno valore di qualsiasi altro personaggio o avvenimento, famoso quanto si voglia, lo ribadisco, che non appartenga a Montemaggiore Belsito.

In questa che è stata una ricerca del passato si è lasciato il significato dei toponimi di cui non si è potuto appurare con esattezza l'origine, proprio il rispetto del messaggio profondo che essi possiedono; sperando poi che altri elementi, riferiti a notizie storiche, di cui intanto si viene a conoscenza, possano "fare luce", su di essi.

Come si è detto la toponomastica riguarda le denominazioni dei centri urbani, riguardo l'appellativo: Montemaggiore Belsito si può dire che esso nel tempo ha subito una trasformazione. Originariamente il nome era Montemaggiore, dal latino Mons Major (siciliano Munti Majuri) a motivo della località su cui sorge il centro abitato una zona elevata, precisamente ad una altezza di m. 516 sul livello del mare.

Più tardi fu aggiunto il termine Belsito, che con certezza si riscontra a partire dal 1860 in poi, ad evidenziare la felice posizione del paese.

S.L.

ABATE MELI (via) - (vedi MELI GIOVANNI via)

AGLIO AGOSTINO (via) tav. 4

Agostino Aglio (1777/1857) Pittore, decoratore, incisore e tipografo cremonese.

AGRICOLA FILIPPO (via) tav. 4

Filippo Agricola (1795/1857) Pittore romano detto il Raffaello del secolo.

AGUGLIA GIUSEPPE (via) tav. 1

Giuseppe Aguglia (1882/1915) Montemaggiorese. Figlio di Camillo e di Patti Gaetana. Partecipò alla guerra mondiale del '15/'18. Soldato nel primo Reparto Zappatori del Genio Militare. Cadde colpito a morte sul Monte Vodice il 6 Luglio 1915 come da comunicazione del Sottotenente Belloni Francesco, Ufficiale amministrativo del 242° Reparto Fanteria.

ALFIERI VITTORIO (via) tavv. 5 - 6

Vittorio Alfieri (1749/1803) Una delle più grandi figure dell'Italia moderna. Ferreo assertore dell'Unità e Libertà della Patria. Scrittore di numerose opere: tragedie, satire e poemi.

ALIA (via) tav. 5

Comune in provincia di Palermo a sud di Montemaggiore Belsito da cui dista circa 14 chilometri.

ALIGHIERI DANTE (via) tav. 5

Dante Alighieri (1265/1321) 11 più famoso poeta italiano nel mondo. E' considerato il padre della letteratura italiana. La "Divina Commedia" è la sua opera più conosciuta prima nel suo genere scritta interamente in italiano, in cui egli compendia tutti quelli che erano i contenuti culturali della sua epoca.

ALVANI (via) tav. 5

Contrada del territorio di Montemaggiore Belsito poco distante da esso. La via così denominata perché da essa, un tempo lontano, si raggiungeva, appunto, la contrada Alvani.

AMEDEO ALBERTO I — PRINCIPE — (piazza e via) tavv. 1 - 2 Dedicata a Ferdinando I (1823/1853). Duca di Genova, secondogenito di Carlo Alberto re di Sardegna, fratello di Vittorio Emanuele II. Nel 1848 fu eletto re dei siciliani con il nome di Alberto Amedeo I dal Parlamento di Palermo, rifiutò però la reggenza per opportunità politiche. Medaglia d'oro della prima guerra d'indipendenza all'assedio e occupazione di Peschiera.

ARCARA PEPPINO (via) tav. 1

Giuseppe Arcara, comunemente inteso Peppino (1894/ 1915). Montemaggiorese. Figlio di Giovanni e di Mogavero Ignazia. Ingegnere Agronomo. Sottotenente di complemento del 9° Reggimento Artiglieria di Campagna. Deceduto in zona di guerra il 9 giugno 1915. Primo dei caduti montemaggiorese nel conflitto mondiale del '15/'18. Il Consiglio comunale di Montemaggiore Belsito per onorarne la memoria intesta la via Pace, dove era nato, con il suo nome e gli dedica un medaglione con relativa lapide, questa mai realizzata, da collocare nel Palazzo del Comune.

ARCIPRETE CATALANO (via) - (vedi CATALANO SEBASTIANO via)

ARCIPRETE LICATA (via) - (vedi LICATA CALOGERO via)

ARCIPRETE MILITELLO (via) - (vedi MILITELLO FRANCESCO Arciprete via)

ARCO (via) tav. 3

La strada prese tale denominazione per la presenza, un tempo non lontano, di un arco in muratura che univa i fabbricati di proprietà della famiglia Salemi con quelli della famiglia Cutrona.

ARRIGO RAFFAELE (via) tavv. 5 - 6

Raffaele Arrigo (1873/1945). Sacerdote montemaggiorese ordinato il 13 Giugno 1897. Laureato in Teologia presso l'ateneo del Seminario romano nell'anno 1901. Insegnante di Teologia nel Seminario di Patti (ME), prima, ed in quello di Cefalù (PA), dopo. Arciprete di Montemaggiore Belsito dal 1913 al 1945. Abbate

Cassinense di S. Maria degli Angeli. Fondò la Casa religiosa di Sant'Angela Merici delle suore Orsoline e dell'Asilo infantile, Benedetto XV. Prelato Domestico di S.S. PIO X. Prima di morire affidò la Casa religiosa all'Istituto Pontificio delle Maestre Pie Filippini, dove oggi, in un sarcofago, vengono conservate le sue spoglie mortali. Fra i suoi scritti "Venator Animarum" biografia di Mons. Teresi. Originariamente la strada risultava dedicata a "Greco" una delle famiglie notoriamente più conosciuta che col passar del tempo si è estinta.

BASILICA (piazza) tav. 3

Ampio spazio creatosi nel 1918 in seguito alla demolizione di alcuni fabbricati di proprietà del Commendatore Saeli e dei Signori Contarini, Lambrosa e Chiavetta. Questi fabbricati formavano da un lato la via della Basilica o Chiesa Madre e dall'altro la via Cavour. Sulla piazza si affaccia, frontalmente, la Chiesa Madre dedicata a S. Agata V. e M., consacrata Basilica Minore, da ciò l'intestazione della piazza, dal concittadino Mons. Teresi il 28 Settembre 1802. Lateralmente, si affaccia l'imponente palazzo Saeli.

Fu definitivamente trasformata in una bella piazza nel 1938 su progetto dell'Ing. Antonio Marfisi di Termini Imerese.

BATTISTI CESARE (via) tav. 4

Cesare Battisti (1875/1916) Geografo, letterato e patriota. Deputato al Parlamento austriaco. Allo scoppiar della guerra mondiale del '15/18 si arruolava volontario nell'esercito italiano. Partecipò alla grande offensiva del 1916.

Scoperta la sua identità fu processato e condannato a morte dagli austriaci.

BELLINI VINCENZO (via) tav. 5

Vincenzo Bellini (1801/1835) Grande musicista e compositore siciliano. "Andelson e Salvini" fu la sua prima opera (1825). "La Norma"; "La Sonnambula" ed "I Puritani" quelle che lo resero famoso e popolare.

BIONDOLILLO ANDREA (via) tav. 3

Andrea Biondolillo (1818/1884) Avvocato montemaggiorese.

Decurione, facente le funzioni di Sindaco nel 1852 Consigliere ed

Assessore Comunale nel 1870; proposto per Giudice conciliatore nel 1866.

BOCCACCIO GIOVANNI (via) tav. 2

Giovanni Boccaccio (1313/1375) Novelliere italiano, nato in Francia da padre italiano e madre francese. Il "Decamerone" il suo piú grande capolavoro.

BONFANTI (via) tav. 5

Per tale via si raggiungeva, un tempo molto lontano, la contrada Bonfanti, vicinissima al paese, da ciò il suo appellativo. Bonfanti è un ex fendo, situato nel territorio di Caccamo, di proprietà di montemaggioresi che da sempre lo hanno coltivato o fatto coltivare in gabella o a mezzadria. I proprietari dovevano recarsi a Caccamo per pagare le relative tasse erariali e comunali. Non pochi erano i disagi ai quali si dovevano sottoporre per recarsi in quel comune, tra questi: l'attraversamento del fiume Torto che, quasi sempre in piena, era causa di incidenti anche mortali, e le difficoltà del viaggio, a motivo della precarietà delle vie di comunicazione, impraticabili nel periodo invernale. I numerosi tentativi, iniziati da tempi remoti, di incorporare la suddetta contrada al territorio di Montemaggiore Belsito ancora oggi sono stati vani. La necessità di regolare la situazione territoriale è tra l'altro resa piú pressante dal fatto che già da alcuni anni l'espansione urbanistica ha fatto sì che degli edifici del comune di Montemaggiore Belsito sorgessero in tale contrada.

L'ultimo tentativo di aggregazione, almeno parziale, è recentissimo.

BORINO FILIPPO (via) tav. 1

Filippo Borino (1769/1837) Sacerdote montemaggiorese. Amato discepolo di Mons. Teresi, durante il suo parroco in Montemaggiore Belsito. Zio del notaio Rosario Mogavero.

BOSCO (via del) tav. 5

Da questa strada, un tempo, si accedeva all'omonima contrada, ex fendo Bosco, posseduto e coltivato da montemaggioresi. -

BOVA ROSOLINO (via) tav. 2

Rosolino Bova (1891/1915) Montemaggiorese. Figlio di Angelo e di Notaro Giuseppa. Soldato della 14^a Compagnia del 6° Fanteria nella prima guerra mondiale. Morì sul fronte di combattimento nella Colletta Pal Piccolo, il 17 Luglio 1915 alle ore 15, "in seguito a ferita di arma da fuoco al capo con frattura della scatola cranica", come da comunicazione del Tenente Ragusa Luigi, Ufficiale amministrativo del Reggimento. Fu sepolto a Cosera Pal Piccolo.

BORGESE GIUSEPPE (piazza) tav. 2

Giuseppe Antonio Borgese (1882/1952) Nativo di Polizzi Generosa (PA). Giornalista e critico. Professore di letteratura tedesca all'Università di Roma e di Estetica in quella di Milano. Strada formatasi da recente in seguito alla espansione urbanistica.

BUSCAGLIA FILIPPO (via) tav. 2

Si ritiene che l'intestazione sia stata dedicata al montemaggiorese Filippo Buscaglia (1895/1918) nato in "viaCase nuove", figlio di Giuseppe e di Incao Grazia. Morì l'11 Dicembre presso l'ospedaletto da campo n. 26. Soldato del 72° Reggimento Fanteria 6^a Compagnia, nella guerra mondiale del '15/'18. Fu sepolto in una località attigua all'ospedaletto.

Ai primi del 1900 la zona in cui insiste la via era periferica, con la costruzione di nuovi edifici si formarono nuove strade, si ritiene, quindi, che questa sia una di quelle.

In seguito, dopo la seconda guerra mondiale, alle vie più recenti senza alcuna indicazione furono attribuiti i nomi di montemaggiorese caduti in guerra.

CACCIATORE NICOLO' (via) tav. 1

Nicolò Cacciatore (1780/1841) Nativo di Casteltermini (AG). Astronomo. Allievo del Piazzì gli successe nella cattedra universitaria. Studiò le origini del sistema solare. Inventò un sistema per poter registrare dovunque i fenomeni atmosferici. Patriota. Prese parte ai moti rivoluzionari del 1820.

CALVARIO (via) tav. 5

Strada che immette nella piazza, un tempo omonima, oggi dedicata allo

statista Aldo Moro.

La denominazione Calvario è motivata dal fatto che la piazza è situata su uno dei punti più elevati del paese, quindi in analogia con il Monte Calvario luogo di olocausto di Gesù Cristo; la strada prende quindi il nome dello spiazzo in cui si immette. Un tempo tale zona era definita "Belvedere" per il vasto spazio circostante che con un colpo d'occhio si può da essa cogliere, soprattutto prima che (gli attuali edifici limitassero la visuale). Il Calvario, o meglio, la grande Cappella che sorge nella piazza dedicata alla Madonna Addolorata, è stata ricostruita il 22 Aprile del 1906 dove sorgeva quella più antica, appositamente demolita per vetustà e precarietà strutturale. Le spese di ricostruzione furono coperte con i contributi appositamente inviati dai montemaggloresi residenti in America (New-York, Chicago, New Orleans, Buffalo).

CANCELLIERE (via del) tav. 2

Strada che prese il nome dal Cancelliere comunale che un tempo vi abitava. Il Cancelliere comunale, segretario, era colui che stendeva gli atti del Comune e che dopo averli registrati li custodiva sotto la sua personale responsabilità.

Il termine Cancelliere deriva da Cancelleria luogo con il quale, una volta, veniva intesa la sede del Comune. Ai nostri giorni qualche persona anziana usa ancora tale termine.

CANNIZZARO ANTONIO (via) tav. 1

Antonino e non Antonio Cannizzaro (1879/1918) Montemaggiorese. Figlio di Giuseppe e di Scaccia Concetta Maddalena. Soldato del 117° Reggimento Fanteria, 13^a Compagnia, durante la guerra mondiale del '15/'18. Morì nel campo di prigionia di guerra in Catfisezonesfa il 16 Luglio 1918 in seguito a tubercolosi polmonare accertata dal Dr. R. Orban. Fu sepolto il 18 Luglio 1918 nel cimitero di Ostfissnonuf (Vs. Ungheria). L'atto di morte fu compilato dal nemico, Cappellania militare, Toma II, pag. 134 Sac. Chichael Schante-Cappellano militare.

CANNOLICCHIO (via) tav. 2

Con il nome Cannolicchio i montemaggiorese indicano una contrada limitrofa al centro abitato. Una volta zona rinomata per la sorgente di

acqua potabile usata, nel passato, anche 1 in maniera particolare dagli ammalati. Da questa strada, appunto, si accedeva, una volta, alla contrada Cannolicchio.

CANZONE NICOLO' (via) tavv. 5 - 6

Nicolò Canzone (1808/1895) Nativo di Montemaggiore Belsito. Figlio del Notar Pietro il quale contrasse matrimonio con donna Mercuria Nasca, figlia del barone Giovanni Nasca. Decurione nel 1855, nello stesso anno fu proposto, in terna, per la nomina di Secondo Eletto, carica amministrativa del tempo. Nel 1856 fu cassiere del Comune di Montemaggiore Belsito.

CAPUANA LUIGI (via) tav. 2

Luigi Capuana (1839/1915) Romanziere e critico siciliano. Successore del Rapisardi alla cattedra di lettere nella Università di Catania. Primo propugnatore in Italia del romanzo naturalistico e psicologico.

CAPPUCCINO (via) tav. 4

Bernardo Strozzi (1581/1644) Pittore, inteso il "Cappuccino" o anche il "Prete genovese".

CARBONAI (via dei) tav. 2

La produzione del carbone ricavata dal legno ed usato per le necessità domestiche veniva praticata anche in Montemaggiore Belsito da persone le quali avevano una particolare capacità. Una volta veniva prodotto in larga scala, oggi a causa delle altre fonti energetiche in misura limitatissima e da poche persone. Si ha motivo quindi, di ritenere che in quella strada abitassero esperti produttori di carbone.

CARNEVALE SALVATORE (via) tavv. 1 - 2

Salvatore Carnevale (1923/1955) Nativo di Sciara (PA). Sindacalista trovato ucciso da mano mafiosa. Ex "via Neve" o "della Neve". Così denominata per la vendita della neve che si effettuava a Montemaggiore Belsito, in tempi molto remoti e molto probabilmente in quella strada. Il metodo di conservazione era simile a quello effettuato dagli antichi romani; la neve veniva raccolta dentro grandi fosse,

comunemente dette "niviere", e ricoperte da fascine. Nel periodo estivo veniva trasportata in paese per essere venduta. La fornitura veniva regolata dall'Amministrazione comunale con asta d'appalto, stabiliva il prezzo di vendita e corrispondeva, inoltre, un premio al fornitore a titolo di gratitudine. Si ha notizia che nel 1895 il Comune corrispose al Sig. Martorana Antonino un premio di L. 100.

CASCINO ANTONINO (via) tav. 5

Antonino Cascino (1852/1917) Siciliano nativo di Piazza Armerina (EN). Maggiore Generale e medaglia d'oro al V.M. Un tempo denominata via del cimitero poiché per questa strada si accedeva al cimitero comunale costruito in contrada Cavatina, territorio di Montemaggiore Belsito, a Sud-Ovest del paese e alla distanza di 500 metri, nel 1882/83.

CASCIO FRANCESCO (via) tav. 1

Francesco Cascio (1889/1916) Montemaggiore. Figlio di Rosario e di Nicosia Antonina. Combattente della grande guerra mondiale del '15/'18. Soldato del 223° Reggimento Fanteria. Morì alle ore 16 del 13 Agosto 1916 "in seguito a ferita di arma da fuoco alla sezione addominale", come da comunicazione del Sottotenente Zulian Eduardo, Ufficiale amministrativo della 48^a Divisione Fanteria, sezione sanitaria. Sepolto a Gorizia il 13 Agosto 1916.

CASTAGNO ANDREA (via) tav. 4

Andrea Castagno o Andrea del Castagno (1423/1457). Insigne pittore toscano.

CATALANO SEBASTIANO ARCIPRETE (via) tav. 4

Sebastiano Catalano (1748/1827) Sacerdote montemaggiorese. Dottore in Teologia; Beneficiario; Parroco del Comune di Cerda per quasi 10 anni. Nominato Arciprete di Montemaggiore Belsito l'11 Dicembre 1802, successore dell'Arciprete Mercurio Maria Teresi. In occasione dei moti rivoluzionari del 1820 fu rimosso dalla carica e riammesso nel 1824. Fu compagno di Mons. Teresi nelle sue Missioni ed autore di una biografia riguardante il Teresi stesso.

CAVALLARO PASQUALE (via) tav. I

Pasquale Cavallaro (1757/1823) Sacerdote montemaggiorese. Nel 1823 fu proposto in terna, alla carica di Arciprete di Montemaggiore Belsito. Era norma in quel tempo che il Decurionato, corrispondente all'attuale Consiglio Comunale, proponesse una terna di Sacerdoti locali per la carica di Arciprete, la nomina poi veniva effettuata dall'Intendente della Provincia, oggi Prefetto.

CELLINI BENVENUTO (via) tav. 2

Benvenuto Cellini (1500/1571) Celebre orafo italiano. Cesellatore e scultore. Il "Perseo" è la sua più famosa opera, realizzata a Firenze su commissione di Cosimo dei Medici.

CERERE (via) tav. 4

Cerere era una delle più importanti divinità romane. Dea della vegetazione, dell'agricoltura e delle biade. Figlia di Saturno e di Cibeles.

CIALDINI ENRICO (via) tav. 5

Enrico Cialdini (1811/1892) Duca di Gaeta. Generale ed uomo politico. Collare dell'Annunziata e Ambasciatore italiano a Madrid e Parigi.

CIPOLLA GIUSEPPE (piazza) tav. 3

Giuseppe Cipolla (1835/1896) Montemaggiorese di grandi e particolari meriti. Combattente nella guerra di liberazione al seguito di Garibaldi da Calatafimi al Volturno. Ispettore capo di Sanità militare. Morì con il grado di Generale. Il suo ritratto, le medaglie, le benemerienze e la sua spada adornano la sala del Consiglio comunale di Montemaggiore Belsito. Fece ampia donazione dei suoi beni immobiliari; terreni in contrada Santissimo, Insinna e Gargalazzo, i primi in territorio di Montemaggiore Belsito e gli altri in territorio di Caccamo; fabbricati, oggi di proprietà Cascio; denaro, al Comune di Montemaggiore Belsito.

CIVELLO CESARE (via) tav. 1

Cesare Civello (1834/1896) nativo di Campofelice di Roccella (PA). Fu incaricato nel 1852 dal Comitato Rivoluzionario di Palermo di far

insorgere Cefalù contro i Borboni. Fallita l'insurrezione fu condannato a morte dal tribunale di guerra borbonico. La pena fu però commutata in esilio che scontò vivendo in Egitto. Rentrò in Italia nel 1860 al seguito di Garibaldi che si recava in Aspromonte. Al suo rientro in Sicilia fu nominato Pretore ma insofferente agli abusi della polizia si ritirò a vita privata a Cefalù, dove morì. E' ipotizzabile che l'intestazione possa riferirsi alla famiglia Civello, una delle più notoriamente conosciute tra quelle che risiedevano in tale strada.

COLLEGIO (via) tav. 5 La strada ebbe tale denominazione a motivo della presenza di un collegio denominato "Collegio di Maria" e fatto costruire nel 1770 dai fratelli Cruciano e Giovanni, figli del Barone Mercurio Nasca. Dai fondatori fu destinato all'istruzione delle fanciulle di ogni ceto, ai lavori domestici e alla fede cristiana. L'istruzione avveniva ad opera delle monache che avevano l'alloggio all'interno del collegio stesso. Il collegio sorse accanto alla "Chiesa dell'Immaeolata", anch'essa costruita per volere del Barone Mercurio Nasca, attigua al palazzo baronale, quest'ultimo oggi trasformato in abitazione di proprietà privata. Ancora oggi il collegio è gestito dalle monache che si dedicano all'istruzione di bambini dell'Asilo Infantile intestato a S. Giovanni Boscò e alle bambine orfane. L'asilo si trova all'interno del collegio.

COLOMBO CRISTOFORO (via) tav. 3

Cristoforo Colombo (1451/1506) Navigatore genovese. Ritenuto lo scopritore dell'America. La città di Savona, Cogoleto ed altre città italiane contendono a Genova l'onore di avergli dato i natali. Incerto è il luogo dove realmente si trovino le sue spoglie. E' certo, invece, che furono trasportate da Valladolid a Siviglia e poi a San Domingo, nell'isola di Haiti. Si nutrono dubbi che quelle trasportate fossero effettivamente i resti del celebre navigatore.

COMITATO (via o piazza) tav. 3 :

In occasione dei moti rivoluzionari del 1848 a Montemaggiore Belsito si costituì un comitato di cui facevano parte alcune delle persone più autorevoli del paese. Fu scelta come sede delle riunioni la chiesa della Grazia, per cui la strada su cui essa si affaccia fu denominata "via del

Comitato". Presidente del comitato per tutto l'arco della sua durata fu Antonio Dioguardi, il quale occupò tale carica anche in un seguente comitato di emergenza, istituito in una simile circostanza e precisamente a causa dei moti del 1860. Sia nel 1848 che nel 1860 il Dioguardi fu eletto Presidente del Municipio.

CORDOVA FILIPPO (via) tav. 5

Filippo Cordova (1811/1868) Nativo di Aidone (EN). Componente del Consiglio di Sicilia nel 1820. Patriota ed economista siciliano. Deputato al Parlamento Siciliano nel 1848. Collaboratore di Cavour nel Risorgimento italiano. Ministro dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio (1861/1862) di Grazia e Giustizia (1862/1867) nel Regno d'Italia.

CRISPI FRANCESCO (piazza) tav. 2

Francesco Crispi (1818/1901) Nativo di Ribera (AG). Fautore della Costituzione del 1848. Per due volte Presidente del Consiglio dello Stato italiano, quando l'unificazione era da poco avvenuta. Propugnatore di un federalismo italiano in cui la Sicilia avesse esplicita autonomia. Quando nel 1889 il Giornale di Sicilia propone l'iniziativa di invitare Francesco Crispi, allora Presidente del Consiglio, in Sicilia sua terra natale, anche Montemaggiore Belsito insieme a numerosissime città della Regione, invia un comunicato di assenso dove testualmente si legge:

"Municipio di Montemaggiore. — Aderisco all'iniziativa del Giornale di Sicilia, per una manifestazione in omaggio dell'insigne statista e patriota, nostro concittadino, Francesco Crispi. Tanto come capo di questo municipio. Come cittadino, ammiratore, non recente dell'intelletto e dei meriti patriottici di Francesco Crispi, mi sottoscrivo, del mio, per lire Cento, che metto a disposizione del Comitato che andrà a costituirsi qualora raccoglierà fondi per pubblica sottoscrizione al fine da V. S. propugnato.

Montemaggiore, 26 luglio 1889

Sindaco: G. Saeli" .

CROCE: (via della) tav. 3 Nel punto centrale del crocevia tra "corso Re Galantuomo", "via Calogero Licata" e "via della Croce", fin dai tempi passati vi era una piccola colonna sormontata da una croce. Essa

stava ad indicare, in quella che era la conformazione del tempo, il centro del paese. Quando si rese necessaria la ristrutturazione delle strade, la colonna fu rimossa e posta, come attualmente si può osservare, nel cantone destro del punto in cui la via, che per questo fu detta "della Croce", si inserisce nel corso Re Galantuomo.

CROCIFISSO (via) tav. 2

La via è così denominata per la chiesa, nel cui interno si trova l'immagine del SS. Crocifisso che la intitola, che su di essa si affaccia. Il sacerdote Francesco Cangelosi per meglio custodire l'immagine sacra del Crocifisso, da lui stesso rinvenuta nel 1652 in "contrada Torre" nei pressi della chiesetta intitolata alla Madonna degli Angeli, a sud-ovest di Montemaggiore Belsito, fece costruire una apposita cappella. Nel 1676 quest'ultima fu trasformata in quella che è l'attuale chiesa, ad opera della principessa Lucrezia Migliaccio, riconoscente per una miracolosa guarigione. A comprova di ciò sul blasone posto al di sopra dell'altare maggiore, si legge "Dominantibus statum Montis Majoris Ill.mis M. ET.P.B.M.M.M.M.M. A.D. 1676". Fu restaurata a proprie spese dal sacerdote Filippo Teresi, zio di Mons. Maria Teresi, come attesta la scrittura che si legge sull'architrave dell'altare maggiore: "Deformatum a vetustate aere proprio instauravit Sac. Philippus Teresi 1770".

CUTRONA SALVATORE: (via) tav.3

Giuseppe Salvatore Cutrona (1827/1898) Patriota montemaggiorese. Diplomato agrimensore presso l'Università di Palermo nel 1857. Alfieri della Guardia Nazionale (1848); sergente di artiglieria. Fu nominato tenente per meriti di guerra; combatté per la liberazione della Sicilia, per quella dell'Italia meridionale e per l'Unità d'Italia. Ricevette una medaglia di bronzo al V.M. (1848/'49), un'altra per la liberazione della Sicilia e dell'Italia meridionale (1860/'61), ed una terza per le battaglie del 1860/'66. Fu nel Quadrilatero di Villafranca.

CUTRONA ROSARIO (piazza) tav. 4

Rosario Cutrona (1899/1966) Montemaggiorese. Procuratore legale, prima, e laureato in giurisprudenza, poi. Fu in seguito Consigliere comunale nelle prime elezioni amministrative del secondo dopoguerra.

D'ACQUISTO BENEDETTO (via) tavv.1 - 2

Benedetto D'Acquisto (1790/1867) Arcivescovo di Monreale (PA)

D'AZZEGLIO MASSIMO (via) tav. 4

Massimo Taporelli Marchese D'Azzeglio (1796/1866). Letterato, politico, pittore. "Ettore Fieramosca" è il suo più popolare romanzo. Presidente del Consiglio dei Ministri dal 1848 al 1852. Sua è la definizione: "Re Galantuomo", attribuita a Vittorio Emanuele II, re d'Italia.

DE GASPERI ALCIDE (via) tav. 5

Alcide De Gasperi (1881/1954) Nativo di Piave Tesino nel Trentino. Grande statista italiano. Deputato al Parlamento austriaco. Deputato al Parlamento italiano dal 1921 al 1926. Segretario nazionale del Partito Popolare Italiano, fondato dal sacerdote Luigi Sturzo, fino all'avvento del regime fascista il quale definì illegali e perciò fece sciogliere tutti i partiti politici. Perseguitato politico durante il Fascismo visse nella Città del Vaticano svolgendo la mansione di bibliotecario. Con Luigi Sturzo partecipò alla rifondazione del P.P.I. al quale fu data la nuova denominazione di Partito della Democrazia Cristiana e del quale fu Segretario Nazionale dal 1943 al 1946. Ministro degli Esteri dal dicembre 1944 all'ottobre 1946. Presidente del Consiglio dei Ministri. Viene ricordato per essersi particolarmente dedicato alla ricostruzione dell'Italia alla fine della seconda guerra mondiale.

DE ROBERTO FEDERICO (via) tav. 4

Federico De Roberto (1866/1927) Scrittore napoletano. Indagatore con spirito analitico di una complicata casistica d'amore e di crisi intima:

Tra le sue opere più note: "Ermanno Reali", "L'illusione", "I Vicerè", romanzi che offrono un quadro ampio ed eloquente della vita siciliana durante il predominio spagnolo. Fu amico del Verga con cui condivise la tematica verista.

DI MARIA EUGENIO (via) tav. 3

Eugenio Di Maria (1862/1916) Nativo di Petralia Sottana (PA). Medaglia d'oro al V.M. (Asiago 27 giugno 1916). Partecipò alla

spedizione in Cina (1900) e alla guerra di Libia. Decorato con medaglia di bronzo e d'argento al V.M. E DELLA Croce dell'Ordine Militare di Savoia.

DIOGUARDI ROSARIO (via) tav. 3

Rosario Dioguardi (1772/1840) Sacerdote montemaggiorese. Appartenne ad una delle famiglie più ricche e potenti del tempo. Fu conciliatore Giudiziario nel 1815, valente e rinomato predicatore Quaresimalista (1824).

DRAGO LUCIO (via) tav. 4

Lucio Drago (1868/1959) Insegnante elementare montemaggiorese di grande levatura culturale. Nel 1926 insegnò nelle scuole elementari di Monreale. Si prodigò con successo, insieme al Canonico di Monreale Di Gesù perché avvenisse la traslazione in Montemaggiore Belsito della salma di Mons. Teresi, tumulata nella cripta del SS. Crocifisso nel Duomo di Monreale, di cui il Teresi fu Arcivescovo. Promotore di iniziative culturali di interesse locale. Fra queste si ricorda la promozione, con il concorso delle scolaresche di Montemaggiore Belsito, della commemorazione di Frate Felice Fiovannangelo, dimenticato martire della Gancia, nel cinquantenario dell'Unità d'Italia, come si può rilevare dalla lapide posta sul muro del vecchio palazzo comunale. Costituì un comitato per la raccolta di fondi necessari alla ricostruzione del campanile della Chiesa del SS. Crocifisso, devastato dall'usura del tempo e dai fulmini, come può rilevarsi dalla lapide posta ai piedi del campanile stesso. Fu anche tipografo, questa attività gli permise inoltre, (forniva stampati al comune) di poter pubblicare alcune sue opere. Fra queste si ricordano "Gioie e lacrime" in tre volumi, "Scuola-Educazione-Religione" (1896), "La missione sociale della donna" (1900), "Giuseppe Garibaldi" (1907); promise e forse non realizzò altre opere. Padre di esemplari doti morali, seppe serenamente sopportare il dolore per la perdita del figlio primogenito, Damiano, che, giovanissimo, a soli 22 anni, conseguì la laurea in Medicina e Chirurgia con il massimo dei voti e lode alla Università di Palermo; morì all'età di 32 anni per malattia contratta durante il trasporto di battaglioni eritrei da Bengasi a Massaua, assolvendo lodevolmente al compito di medico militare con il grado di Capitano. Un

altro suo figlio, Pietro, a soli 21 anni si laureò in lettere e Filosofia all'Università di Palermo, libero docente in Filosofia presso la Cattedra di Torino e di Roma. L'altro figlio, Emilio, anch'esso giovanissimo si laureò in Giurisprudenza; poi ubbidendo ad una forte vocazione religiosa entrò nell'Ordine della Compagnia di Gesù; fu tenente cappellano militare nel 10° Reggimento Bersaglieri in zona di guerra durante la conquista coloniale del 1936. Infine gli altri due figli Gaetana e Vincenzo, diplomati maestri di scuola elementare, seppero con particolari doti elevare il livello culturale dei giovani allievi.

ETNEA (via) tav. 5

Termine derivato dal vulcano siciliano Etna, tuttora attivo. E' situato nella zona orientale dell'isola e per il suo cratere passa il 15° meridiano di Greenwich, detto meridiano dell'Europa centrale. E' uno dei più grandi vulcani del mondo, il più grande d'Europa, ha un'altezza di 3.242 metri. Presso gli antichi era celebre perché ritenuto la fucina di Vulcano. Per gli arabi era il monte per eccellenza, il "gebel", vocabolo dal quale ha tratto origine l'attuale nome, diffuso in Sicilia, di Gibello o Mongibello.

FAVATA (via) Tavv. I - 6

Probabilmente l'intestazione si riferisce ad una delle famiglie più conosciute del tempo. Si corda Antonino Favata, gabelliere delle tasse sul macinato che si riscuotevano a Montemaggiore Belsito; Domenico Favata, cassiere comunale.

FELICE GIOVANNANGELO (via) tav. 2

Antonio Felice (- /1848) Frate montemaggiorese. Da giovane abitò nella strada della chiesa del Purgatorio, l'attuale via Stazzone. Ordinato frate assunse il nome di Giovanni Angelo, comunemente Giovannangelo. Assieme ad altri frati e patrioti fu ucciso dai colpi di fucile sparati dai soldati di Francesco II, il 4 aprile, nel convento di S. Maria degli Angeli, detto della Gancia, dal quale al suono delle campane un gruppo di rivoltosi capeggiati da Francesco Riso dovevano dar vita ad una sommossa antiborbonica, purtroppo soffocata nel sangue. In passato questa strada era denominata "via delle Prigioni", infatti al termine di essa, nella parte in cui sbocca in

piazza Roma, a cantone, sorgeva un carcere sino a pochi anni fa. L'esistenza del carcere era dovuta al fatto che Montemaggiore Belsito, fin dal 1819, è sede mandamentale, da esso dipendono i Comuni di Aliminusa, Sclafani Bagni e Caltavuturo. Il carcere fu demolito per inagibilità e vetustà nel 1977 e al suo posto è stato costruito il nuovo palazzo comunale.

FENICE (via) tav. 5

Fenice era una divinità mitologica, figlio di Amintore. Accusato da Clioia, concubina del padre, di averle fatto violenza, fu fatto accecare. Risanato dal centauro Chirone fu fatto signore dei Dolopi. Fu educatore di Achille che poi accompagnò all'assedio di Troia.

FERMI ENRICO (via) tav. 5

Enrico Fermi (1901/1954) Nato a Roma e morto a Chicago. Fisico di valore mondiale. Premio Nobel per la fisica nel 1938. Studi approfonditi sulla struttura dell'atomo, gli permisero, insieme ad un gruppo di ricercatori, da lui guidati, di realizzare, il 2 dicembre 1942, il CP-1: primo reattore nucleare a potenza zero, detto anche pila di Fermi. Fu componente della A.E.C. (Atomic Energy Commission, Commissione per l'Energia Atomica) che si proponeva di evitare una corsa agli armamenti.

FLORA (via) tav. 6

Da questa strada, un tempo, si accedeva alla più bella e florida zona del territorio di Montemaggiore Belsito. Fu completamente travolta dalla frana del 1851 in cui un terzo del centro abitato fu completamente distrutto. La zona, oggi viene comunemente indicata "sciurera".

FOSCOLO UGO (via) tav. 2

Ugo Foscolo (1778/1827) Poeta civile e patriota. Grande autore di tragedie di cui una è "Tieste"; di romanzi di cui "Le ultime lettere di Iacopo Ortis" molto popolare; di odi di cui quella più conosciuta è "A Luigia Pallavicini". La sua più popolare opera "I Sepolcri" espressione significativa di italianità ed insieme di umanità, scritta quando libertà e patria erano sogni o fantasmi. E' ritenuto anche la più alta lirica della

letteratura italiana.

GALBO (via) tav. 4

Salemi Gaetano Galbo (1773/1846) Montemaggiorese che a causa di omonimia veniva comunemente identificato con il cognome della madre. Da qui il toponimo Galbo. Fu agrimensore. Si distinse ed acquistò popolarità in seguito alla carica di Secondo Eletto che occupò a partire dal 1819, in un periodo assai difficile della vita amministrativa del Comune di Montemaggiore Belsito. Con decreto del 14 Ottobre 1817, aboliti i Consigli civici, furono istituite nuove strutture, rette dal Decurionato, dal Sindaco e da eletti: primo e secondo eletto. La carica gli consentiva di espletare le funzioni di Sindaco in caso di impedimento. Svolse questa funzione nel 1819 in sostituzione del Sindaco Notar Bernardo Pace; nel 1820 in sostituzione del Sindaco Sciolino Amico, sospeso dalla funzione dei moti rivoluzionari del 1820; nel 1822 e 1823 in attesa della nomina del Sindaco Dr. Antonio Geraci.

GARIBALDI GIUSEPPE (via) tavv. 3 - 5

Giuseppe Garibaldi (1807/1882) Figura quasi leggendaria di eroe nazionale ed internazionale. Attore principale dell'Epopea del Risorgimento Nazionale. Famoso e popolare il suo incontro a Teano con Vittorio Emanuele II salutatolo "Re d'Italia". Lo sbarco di Garibaldi in Sicilia con un esercito di mille uomini (Maggio 1860) segnò l'inizio dell'unificazione dell'isola all'Italia. Lo sbarco a Marsala fu accompagnato da vaste sollevazioni popolari, anche da Montemaggiore Belsito diversi cittadini, con spirito patriottico, corsero volontariamente a schierarsi tra le fila garibaldine, di cui, purtroppo si sconoscono i nomi, la nostra storia ricorda solamente il Generale Cipolla, Il Tenente Cutrona e Giovanni Felice.

GATTO ALFONSO (via) tav. 4

Alfonso Gatto (1909/ -) Nativo di Salerno. Professore di lettere all'Accademia di Belle Arti di Bologna. La sua poesia, da una prima fase tipicamente ermetica, si è orientata verso modi espressivi più immediati e cantabili. Le opere più significative "Poesie" (1939); Nuove poesie (1950); "La forza degli occhi" (1955).

GENERALE CASCINO (via) - (vedi CASCINO ANTONINO via)

GENERALE DI MARIA (via) - (vedi DI MARIA EUGENIO via)

GERACI ANTONIO (via) tav. 5

Antonio Geraci (1783/1833) Medico montemaggiorese. Sindaco di Montemaggiore Belsito dal 1823 al 1827. Si distinse per la particolare dedizione alla gestione della cosa pubblica. Successe a Salemi Galbo Gaetano, Secondo eletto. Il suo successore fu il Dr. Antonino Licata Sindaco dal 1828 al 1830.

GESSAIOLI (via) tav. 1

Come il carbone anche il gesso veniva prodotto ed abbastanza usato a Montemaggiore Belsito. Per la preparazione e la cottura, in apposite "fornaci" della particolare pietra, era necessaria una buona capacità legata ad una lunga esperienza. Le persone che si dedicavano a questa attività artigianale venivano comunemente chiamati "issalora" dal siciliano "issu" (gesso), indi l'italianizzato: Gessaioli.

GIARDINO (via del) tav. 3

Come via Flora, via del Giardino, un tempo, conduceva alla zona Sud del paese nella quale venivano prodotti ortaggi da coltivatori intesi "jardinara" in quanto addetti al "jardinu" come è detto il terreno coltivato ad ortaggi, da qui "via del Giardino".

GIBILMANNA (via) tav. 2

Con questa indicazione si identificava la strada all'uscita del paese, una fra le poche del tempo, a Nord-Est dell'abitato. Stava ad indicare anche la strada per la quale si andava al Santuario della Madonna di Gibilmanna ove molti fedeli ogni anno si recavano in pellegrinaggio nella ricorrenza della festa. Il pellegrinaggio di solito data la distanza, avveniva a dorso di animali da soma. Non é certo ma probabile che qualcuno lo facesse a piedi e a piedi scalzi per la fervente devozione.

GIOVANNI XXIII (via) tavv. 5 - 6

Angelo Giuseppe Roncalli (1881/1963) Papa dal 1958 al 1963 con il nome di Giovanni XXIII. Consacrato Sacerdote nell'anno 1904. Nunzio

Apostolico in Bulgaria (1925) in Turchia e Grecia (1935) e in Francia (1944). Fautore del Concilio "Vaticano II", "Mater et Magister" e "Pacem in terris". Le sue encicliche di grande risonanza mondiale. La strada in tempi assai lontani era denominata "via del Monastero". Vi sorgeva, infatti, un Monastero di donne sotto la regola di San Benedetto, costruito fra il 1763 e il 1768 ad opera delle stesse monache con l'interessamento del Vescovo di Cefalù. Era ubicato nel territorio, allora, del Comune di Caccamo. Da ricordare sono le monache Abbadesse: Suor Crocifissa Maria Muscarelli, distintasi per amore della povertà, Suor Maria Battaglia, per umiltà e prudenza di regime e Suor Rosalia Battaglia, per spirito di penitenza. Il Monastero fu soppresso in seguito alla legge del 1866 con la quale vennero soppressi i beni ecclesiastici ed abbandonato a se stesso. Vito Amico ci dice che il Monastero fu costruito nel 1764. In tempi più recenti era denominata "Largo del Principe" per la presenza del Palazzo del Principe di Baucina e Marchese di Montemaggiore Belsito Licata Biagio. Fu costruito sui ruderi del Monastero intorno al 1874. In seguito alla legge del 1866 il Monastero passò in proprietà del Demanio dello Stato il quale lo cedette al Principe di Baucina per presunta proprietà di suoi antenati. Era uno dei più bei palazzi del tempo con annessa villa, scuderie e maneggio di cavalli. Vi sorgeva anche un bellissimo teatro oggi trasformato in abitazioni di privati cittadini. Il Palazzo, in pessime condizioni, esiste ancora. Accanto vi sorge la Chiesetta della Madonna dell'Itria comunemente intesa "Batia", sormontata da merli del periodo ghibellino. Vi si custodisce un grande quadro ad olio, si dice, ad opera del Novelli, di San Benedetto.

GIUNTA MUNICIPALE (via) tav. 2

La Giunta Municipale è l'organo esecutivo e anche deliberativo che in Italia regge l'Amministrazione dei Comuni. Composta dal Sindaco che la presiede dagli Assessori eletti dal Consiglio comunale il cui numero viene stabilito da quello della popolazione stabile del Comune.

GROSSI TOMMASO (via) tav.4

Tommaso Grossi (1790/1853) Poeta e romanziere. La sua opera "I Lombardi alla prima crociata" è stata musicata da Giuseppe Verdi. Il romanzo "Marco Visconti" lo rese famoso.

GULLO MERCURIO (via) tav.4

Mercurio Gullo (1778/1850) Sacerdote montemaggiorese distintosi per particolari doti religiose e culturali.

INSINNA (via) tav. 6

Come altre strade anche questa è stata intitolata con i nomi delle contrade vicine l'abitato di Montemaggiore Belsito, dall'appellativo della contrada "Insinna" a cui tale via, un tempo, conduceva.

KENNEDY JOHN FITZGRALD (piazza) tav.4

John Fitzgerald Kennedy (1917/1963) Primo tra i presiden degli U.S.A. di religione cattolica, eletto con tale carica il 2 Gennaio 1961. Si distinse per l'estremo impegno nella lotta alla discriminazione razziale e per la fine degli esperimenti nucleari nell'atmosfera e sulla superficie degli U.S.A. e dell'U.R.S.S. e dell'Inghilterra. Ucciso a Dallas, Texas, in un attentato il 22 Novembre 1963.

LICATA CALOGERO (via) tav. 1

Calogero Licata (1796/1860) Sacerdote montemaggiorese. Compì i suoi studi presso il Seminario di Cefalù. Si dedicò in particolare allo studio dell'italiano, del latino e del greco antico; di quest'ultima lingua ebbe una grande padronanza tanto da essere considerato uno dei maggiori grecisti del tempo. Inoltre conosceva il francese e l'ebraico. Si applicò agli studi filosofici e per la preparazione raggiunta, il Vescovo di Cefalù, Mons. Tasca, gli affidò la cattedra di filosofia presso il Seminario di Cefalù insieme a quella di matematica. Valente predicatore quaresimalista fu a Valledolmo, Vallelunga, Baucina, Sciara, Cerda e Trabia. Tenne inoltre i suoi sermoni a Polizzi, Vicari, Caltavuturo, nel Duomo di Cefalù e di Palermo. Nel 1841 fu nominato Arciprete di Montemaggiore Belsito. La sua biografia fu redatta dal Prof. E.Salamone. Mons. Ruggero Blundo Vescovo di Cefalù definì il Sac. Licata "la perla della Diocesi" per la sua instancabile, ed assidua attività.

La sua tragica morte è permeata da fosche tinte. Eccone la descrizione tramandataci: mentre i rivoltosi del 20 agosto 1860 percorrevano le vie del paese, l'arciprete si recava in chiesa per

pregare, ma venne dissuaso dal sacrestano il quale nascondeva nelle sepolture della chiesa una delle così dette famiglie rispettabili (!!). Il Licata si diresse allora insieme al fratello Filippo e ai due nipotini, Antonino e Caterina, verso il quartiere S. Fara in cerca d'aiuto che, purtroppo, non trovò. Presagendo le conseguenze negative degli sconvolgimenti che contemporaneamente si verificavano in paese lasciò i due nipotini sotto un albero e con il fratello si diresse presso una collinetta poco distante "Cozzo dei carri"; qui furono raggiunti da tre uomini armati Valvo, Mesi e Lo Cicero. Il primo, per un preteso torto ricevuto dall'Arciprete, ed il secondo, per odio nutrito nei suoi confronti, decidono di ucciderlo. Alle parole di pietà pronunciate dal Ministro di Dio il Valvo fu toccato nell'animo recedendo dal triste proponimento, mentre il Mesi al solo scopo di non vanificare il suo intervento sparò sull'Arciprete. La stessa sorte toccò al fratello Filippo.

Disse dell'Arciprete, Lucio Drago: "Amò scrupolosamente il suo dovere per il bene dell'umanità, e suggellò col proprio sangue il suo sublime apostolato", e E. Salomone "alla fede del giusto unì la costanza del martire". Lucio Drago ancora: "il 20 agosto fu costretto a salire il Calvario per essere immolato all'infamia e malvagità di alcuni pessimi cittadini". "Genio di carità cristiana e di intemerata fede"; "La sua morte fu una grande perdita per il paese lasciando la vita in omaggio al suo ministero", dagli Atti del Consiglio Comunale.

Inoltre disse il dott. A. Salemi: "Ei col suo genio non ordinario/E colla scienza divina del Vangelo/Fece suoi gli altrui dolori/E consolò l'umanità/Mostrandole la Croce/...".

MAGGIO GIACOMO (via) tav. 2

Giacomo Maggio (1799/1863) Sacerdote montemaggiorese.

Gestore della chiesa del SS. Crocifisso (1855) e Cappellano Sacramentale. Abare di S. Maria degli Angeli a Montemaggiore Belsito (1859). Arciprete di Montemaggiore Belsito dall'ottobre del 1860 al giugno 1863 essendo succeduto all'Arciprete Licata.

MAJORANA ETTORF (piazza) tavv.1 - 2

Ettore Majorana (1906/1938) Nativo di Catania. Fisico allievo di Enrico Fermi. Formulò la teoria del nucleo atomico che porta il suo nome e

quello di W.Haisemberg. Scompare in circostanze misteriose nel 1938, un anno dopo aver ottenuto la Cattedra di Fisica teorica all'Università di Napoli.

MAJMONE EMANUELE (via) tav. 4

Emanuele Mjmone (1900/1960)Nativo di Pollina (PA). Geometra comunale, Commissario prefettizio (1939) e Podestà del Comune di Montemaggiore Belsito dal 1939

MANDRE (via delle) tav. 2

Piú precisamente via delle mandrie. Tale attribuzione è da motivarsi dalla esistenza, un tempo molto lontano, in una zona periferica del paese, delle cosiddette "mandre" cioè, dei recinti per il bestiame. Si ritiene che la suddetta zona sia quella a Nord-Est del paese dove, all'incirca oggi, è "via delle Mandre".

MANGANO CRUCIANO (via) tav.1

Erroneamente denominata "via sapunara" o "sapuneria", attualmente "via Nino Martoglio".

Cruciano Francesco Mangano (1890/1917). Montemaggiorese caduto in guerra (1915/'18). Figlio di Mercurio e dit Giallombardo Marianna. Sergente Maggiore presso il 282°

Reggimento Fanteria, Compagnia S.M. Reggimentale. Morì il 12 settembre 1917 "in seguito a ferite riportate in combattimento", come dalla nota del Sottotenente di amministrazione Daniele Barone dello stesso Reggimento. Venne sepolto a Monte San Gabriele. L'intestazione di "via Mangano Cruciano", compresa tra "via Antonio Cannizzaro" e "via Carmelo Parisi" - vedi Tav. I -, tempo fa, fu erroneamente denominata "via Sapunara", senza che però vi fosse alcun documento ufficiale che attestasse tale variazione. In seguito, con una delibera dell'anno 1981, tale via fu intitolata a Nino Martoglio. La strada la cui intestazione è dedicata ai "sapunara" è quella che va, come descritto ufficialmente nello stradario, (da via Maria degli Angeli alla periferia) "via Saponeria". Osservando il gruppo delle vie comprese tra l'istituto delle Maestre Pie Filippini e "via dei Mugnai" si nota che esse

sono tutte intestate a montemaggiorese caduti in guerra: Francesco Cascio, Giuseppe Aguglia, Antonio Cannizzaro, Carmelo Parisi e tra le ultime due denominazioni vi è, come detto sopra, quella di Cruciano Mangano in luogo di "via Nino Martoglio", in quanto il Mangano certamente, considerato quanto detto, deve fare parte dei cinque paesani che insieme sono stati commemorati intestando il loro nome alle cinque vie tra loro adiacenti.

MANZONI ALESSANDRO (via) tav. 5

Alessandro Manzoni (1785/1873) Poeta, romanziere, critico, filologo, educatore, maestro di vita morale. Conosciuto da tutti per il suo romanzo "I Promessi Sposi". E' uno dei massimi esponenti del Romanticismo in Italia.

MARCHESANO VINCENZO (via) tav.1

Vincenzo Marchesano (1834/1901) Montemaggiorese. Ricevette i primi insegnamenti scolastici dal Sac. Leonardo Frisicarò. Fu compagno di scuola del Generale Cipolla, di Mons. Saeli e del Prof. B. Salemi Pace Direttore del Manicomio di Palermo. Compì gli studi classici a Palermo nella scuola dei Gesuiti. Divenne Dottore in Medicina e Chirurgia a soli vent'anni. Perfezionò i suoi studi in chirurgia, Ostetricia e Oculistica a Parigi. Rientrato in Italia nel 1867 riprese servizio presso l'ospedale. Divenne Primario chirurgo nell'ospedale di S. Saverio nel 1870. Dopo la morte del Prof. Arcoleo fu insegnante di Clinica Oculistica per due anni. Nel 1882 gli fu conferita la carica di Soprintendente dell'Ospedale Civico. Alla morte del titolare gli fu affidato l'incarico di professore della clinica chirurgica. All'età di 14 anni, nel 1848, fu soldato della Legione Universitaria e nel 1860 seguì con grande entusiasmo il movimento rivoluzionario. Il 4 aprile 1848 quando giunse all'Ospedale Civico di Palermo Francesco Riso, rimasto ferito nel fallito moto insurrezionale della Gancia, fu lui a dargli le prime cure. Può apparire strano che il Marchesano nel '48 abbia potuto assistere il Riso, infatti a quel tempo aveva 14 anni, ma come ci dice Lucio Drago, nella biografia di questo montemaggiorese, egli riuscì a laurearsi in medicina a soli 22 anni, nel 1855.

Anche nella giornata del 27 maggio fu tra i primi a prestare la sua opera ai feriti della memorabile giornata garibaldina, fra questi B.

Cairolì che a Porta Termini era rimasto ferito alla gamba destra. Nell'Ospedale di Palermo San Saverio fu posto in sua memoria un busto con la sua effigie.

MARIA DEGLI ANGELI (via) tavv. 3 - 4

Strada che conduce alla chiesetta del Santuario della Madonna degli Angeli, in Contrada Torre, a qualche chilometro da Montemaggiore Belsito. Secondo il D'Amico in quella contrada Gualtiero di Ventimiglia, padrone del paese, vi fece costruire nel 1428 un'abbazia intitolata a S. Benedetto; a detta del Pirri l'abbazia fu edificata nel 1417 da Guarnieri Ventimiglia e che Salvo fu il primo Abate. All'interno vi si conserva un antichissimo dipinto della Beata Vergine. Nel 1982 fu celebrato a Montemaggiore Belsito l'850° anno della fondazione dell'Abbazia Benedettina Clunyacense S. Maria di Montemaggiore Belsito".

MARINISA (via) tav. 4

Strada a cui fu attribuita la denominazione della contrada limitrofa al paese; la strada, infatti, conduceva alla contrada "marinisa" o meglio al "chianu da marinisa".

MARINO (via) tav. 4

Gaetano Marino non era nativo di Montemaggiore Belsito. Era gestore del banco lotto di questo paese (1874). Possedeva, proprio nel luogo dove sorge tuttora questa strada, dei fabbricati ad un piano i quali divennero comunemente punto di riferimento per indicare la zona che va "dal ponte di S. Fara alle "casuzze" di Marino".

MARONCELLI PIETRO (via) tav. 2

Pietro Maroncelli (1795/1846) Patriota italiano. Condannato a vent'anni di carcere assieme a Silvio Pellico nel 1822. Durante l'espiazione della pena nello Spielberg subì l'amputazione della gamba sinistra (l'episodio è raccontato dall'amico Pellico ne "Le mie Prigioni"). Liberato nel 1830 si recò esule negli Stati Uniti d'America dove morì pazzo in seguito ad una malattia che lo rese cieco.

MARTOGLIO NINO (via) tav. 1

Nino Martoglio (1870/1921) nativo di Belpasso (CT). Scrittore, commediografo e poeta siciliano che si adoperò per la costruzione di un saldo repertorio regionale, alternando lavori in dialetto e in lingua. Tra le sue commedie ricordiamo: in siciliano, "Nica"; "S. Giovanni decollato"; "L'aria del continente"; "L'arte di Giufà"; in italiano, "S.E. di Falcomarzano" pungente satira di costumi politici e mondani. (vedi - MANGANO CRUCIANO via)

MATTARELLA PIERSANTI (via) tav. 2

Piersanti Mattarella (1935/1980) Politico siciliano. Componente della Presidenza nazionale della Gioventù Cattolica Italiana. Consigliere Comunale di Palermo (D. C. 1964/67); componente la Direzione Centrale della Democrazia Cristiana; Deputato alla Regione Siciliana e Presidente della stessa nel 1978. Assassinato il giorno dell'Epifania del 1980 a Palermo da mano mafiosa.

MATTEOTTI GIACOMO (via) tav. 2

Giacomo Matteotti (1885/1924) Politico e Deputato sin dal 1919. Segretario Nazionale del Partito Socialista Unitario (1924). Venne rapito ed ucciso per la sua aperta e coraggiosa opposizione al regime fascista. Un tempo, prima della guerra del 15/18, la strada era identificata come "via dell'Albergo" per la presenza di un modestissimo fabbricato detto l'albergo, consistente in un paio di stanze con dei letti per dare ospitalità, in maniera temporanea, a forestieri ai quali veniva fornito anche il vitto. Esistevano altri due di questi cosiddetti alberghi, l'albergo Catalano e l'albergo Anzuinelli, che si trovano rispettivamente in "via Calogero Licata" e in "via Francesco Militello (tenente)".

MEDICI GIACOMO (via) tav. 3

Giacomo Medici (1817/1889) Patriota milanese, combatté in America assieme a Garibaldi. Nel 1848, rientrato in Italia, prese parte ai combattimenti in Lombardia; nel 1849 combatté a Roma per la difesa della Villa del Vascello conseguendo per questo il titolo di Marchese del Vascello. Nel 1860, al comando di un corpo di spedizione, si distinse nella battaglia di Milazzo e poi in quella di Volturno. Come

Generale di Divisione dell'Armata Sabauda partecipò alla campagna del 1866, dove meritò la medaglia d'oro al V.M.. Fu Prefetto di Palermo dal 1870 al 1878. In quel tempo si rese popolare e benemerito a Montemaggiore Belsito per i rapporti con l'Amministrazione Comunale dovuti alla sicurezza del paese e delle capagne; infatti Montemaggiore Belsito era centro di stanziamento, smistamento e transito di truppe per il mantenimento delle quali il Comune dovette affrontare gravi oneri economici ed organizzativi.

MELI GIOVANNI (via) tavv. 5 - 6

Giovanni Meli (1740/1815) Nativo di Palermo. Poeta dia- pr- lettale famoso e popolare per le sue poesie e proverbi siciliani. Medico nel comune di Cinisi (PA) dal 1867 al 1872 e professore di Chimica all'Accademia degli Studi di Palermo. "Origini di lu munnu" è il suo più grande capolavoro.

MENDOLA GIUSEPPE (via) tavv. 5 - 6

Giuseppe Mendola (1887/ -) Montemaggiorese. Capitano di marina, si laureò in Medicina all'Università di Palermo; Fu docente di Patologia e Chirurgia all'Università di Roma.

MESSINA SALVATORE (via) tav.1

Salvatore Messina (1839/1913) Sacerdote montemaggiorese. Con atto del Notar Militello del 1906 fece donazione al Comune di Montemaggiore Belsito di un vasto fabbricato sito nell'omonima via, a condizione che fosse dato in uso all'Istituto del Sacro Cuore, comunemente inteso Oratorio o "munaceddi", dove delle monache educavano le ragazze e insegnavano loro i lavori di ricamo. Nel 1894 si distinse per la particolare dedizione con cui svolse l'incarico di Procuratore della chiesa Madre.

MILITELLO FRANCESCO (via) tav. 1

Francesco Militello (1892/1915) Montemaggiorese. Figlio di Mariano e di Mogavero Crocifissa. Perito Ragioniere. Sottotenente di Complemento nel 141° Reggimento Fanteria. Dichiarato disperso dal suo Comandante fin dal 23 ottobre 1915 in seguito ad un'azione di guerra sul fronte San Michele-Monte Cappuccino, nella guerra mondiale

del '15/'18. Il Consiglio Comunale di Montemaggiore Belsito gli dedicò, a sua perenne memoria, la ex "via Fornovecchio" e un medaglione con relativa lapide da collocarsi nel palazzo comunale, ma poi non realizzato.

MILITELLO FRANCESCO ARCIPRETE (via) tav. 4

Francesco Militello (1762/1834) Montemaggiorese. Vicario. Curato ed Arciprete di Montemaggiore Belsito. Successe all'Arciprete Sebastiano Catalano. Il Militello morì in seguito ad una epidemia di colera sviluppatasi nel paese.

MILITELLO FRANCESCO NOTAR (via) tav. 4

Francesco Militello(1764/1837) Montemaggiorese. Notaio e Assessore Comunale facente le funzioni di Sindaco. In sua memoria il Comune di Montemaggiore Belsito fece intestare la via dove nacque con il suo nome.

MILITELLO SALVATORE TENENTE (via) tavv. 1 - 2

Salvatore Militello (1890/1917) Montemaggiorese. Figlio di Andrea e di Saeli Liboria. Diplomato in Scienze Sociali, all'Università di Firenze. Chiamato alle armi frequentò la Scuola Militare di Modena ed uscì con il grado di Sottotenente fu assegnato al 128° Reggimento di Fanteria 3° reparto dello Stato Maggiore. Venne decorato con una medaglia d'argento al V.M. per atti di valore sul fronte di San Michele. Cadde combattendo eroicamente in località Zagora il 14 maggio, come risulta dalla comunicazione del Tenente Cesare Rossi, Ufficiale amministrativo del 128° Reggimento Fanteria. Il Consiglio Comunale di Montemaggiore Belsito, per onorarne la memoria, gli dedicò quella che era "via del Mercato", detta così perché in essa si svolgeva la principale "Fera", quella in onore del SS. Crocifisso, ed un medaglione con relativa lapide da collocarsi nel palazzo comunale, non più realizzato.

MOGAVERO MATTEO (via) tavv. 1 - 5 - 6

Matteo Mogavero (1817/1877) Montemaggiorese. Notaio; presidente della Congregazione di Carità (1876/1877). Assessore facente le funzioni di Sindaco. Al benemerito cittadino gli furono tributati solenni

funerali. Per suonare le marce funebri fu chiamata la banda musicale di Cerda alla quale il Comune di Montemaggiore, in quel tempo, pagò la somma di lire 80.

MOLINO LAMBROSA (via) tav. 2

La strada fu così denominata per la presenza, un tempo, di un molino a vapore di proprietà della famiglia Lambrosa e che comunemente veniva inteso "molino di S. Giuseppe" per la zona in cui si trovava. Nella stessa zona esiste ancora una Cappella in onore di S. Giuseppe molto visitata dai fedeli. Un tempo vi si svolgeva una "Fera" con una grande partecipazione anche di gente proveniente da altri paesi, ma che poi in seguito venne abolita per motivi di sicurezza , infatti si ha notizia che il 19 marzo 1900 a causa di un "deplorable fatto" non meglio precisato ad opera di "un pugno di turbolenti", fu necessario questo provvedimento.

MONSIGNOR ARRIGO (via) - (vedi - ARRIGO RAFFAELE via)

MORO ALDO (piazza) tav. 5

Aldo Moro (1916/1978) Grande Statista italiano. Professore di Diritto Penale all'Università di Bari. Presidente della F.U.C.I. (Federazione Universitaria Cattolici Italiani) e del Movimento Laureati Cattolici. Ministro di Grazia e Giustizia e della Pubblica Istruzione. Segretario Nazionale della Democrazia Cristiana. Presidente del Consiglio dei Ministri in cinque Governi di centro sinistra. Sequestrato dal gruppo terroristico delle Brigate Rosse il 16 marzo, venne ucciso il 9 maggio dello stesso anno.

MUGNAI (via) tav. 1

Il motivo per cui questa via fu così denominata è da ricondurre ai "mulinara", operai addetti alla molitura del grano che abitavano in essa. Infatti nella zona compresa tra "via delle Pergole" e "via delle Scuole", a Nord del paese, esisteva un mulino a gas povero, di proprietà di Mogavero Francesco e Geraci Mercurio (1922).

MUSCARELLA GIACOMO ABBATE (via) tav. 4

Giacomo Muscarella (1796/1846) Abbate montemaggiorese. Come

valente oratore fece udire la sua voce in molte città italiane: Bologna, Messina, Palermo, Perugia, Siracusa,. Termini Imerese, Trapani e Torino. Tenne un suo quaresimale a Venezia, nella Basilica di San Marco, congedandosi con un memorabile discorso di addio il 15 aprile 1843. Fu inoltre invitato in veste di quaresimalista a Napoli, nel 1844 presso la Corte di Ferdinando II di Borbone. Abbate Basiliano, dottore in Teologia, professore di Filosofia e Matematica al Seminario Vescovile di Consa, direttore dell'Istruzione e della Morale all'Ospizio Reale di Beneficenza a Palermo.

NICOSIA DOMENICO (via) tav. 5

Domenico Nicosia (1889/1960) Montemaggiorese. Esercitò il mestiere di barbiere. Fu eletto Consigliere Comunale. nella prima consultazione elettorale dopo la seconda guerra mondiale (1948) e amministrò il Comune con la qualifica di Vice Sindaco. Nella consultazione del 1952 venne eletto Sindaco. Tra i provvedimenti attuati durante la carica amministrativa si ricordano: la costruzione dell'edificio scolastico, la sistemazione strutturale delle sepolture gentilizie il rispetto delle leggi igienico-sanitarie nel cimitero comunale.

NICOSIA GIOVANNI (via) tav. 1

Giovanni Giuseppe Rosario Nicosia (1888/1918) Montemaggiorese. Sottotenente nel 90° Reggimento Fanteria 2^a Compagnia. Morì combattendo in Francia, alleata all'Italia, e precisamente a Marchais, il 1 novembre " . . . al comando del suo plotone lanciato contro il nemico veniva colpito in pieno dallo scoppio di una granata", come si legge nella comunicazione del Sottotenente Silvio Ungaro, Ufficiale amministrativo del Reggimento. Il Consiglio Comunale del suo paese di nascita per onorarne la memoria gli dedicò la "via Cardinale", dove era nato. Questa, un tempo era così denominata in riferimento ad una delle famiglie più in vista del paese, la famiglia Cardinale, oggi estinta.

NOCE (via) tav. 6

La zona in cui insiste la via è quella che un tempo era la più ricca di vegetazione, difatti nella zona ricadono "via Flora", "via Pesco", "via delle Pergole". Il nome, probabilmente, è stato dato a questa via dai nostri antenati proprio per la varietà e l'abbondanza di vegetazione

che esisteva nella parte nord del paese dove appunto sono situate le vie sopra citate. A conferma di questo modo di attribuire ad una via il nome di una pianta si può citare il fatto che data l'esistenza in "via Stazzone" in passato di un albero di gelso, tale via veniva comunemente chiamata "a strata du ceusu".

NOTAR MILITELLO (via) - (vedi - MILITELLO FRANCESCO Notar via)

NOTAR MOGAVERO (via) - (vedi MOGAVERO MATTEO via)

ORATORIO (via dell') tav. 3

Fu attribuita questa denominazione per la presenza in tale strada della chiesetta dell'Oratorio che nei primi dell'ottocento era anche adibita a sepoltura di defunti ed in particolare dei Sacerdoti. Tutt'oggi è sede della Congregazione religiosa del SS. Sacramento.

ORSINI FELICE (via) tav. 1

Felice Orsini (1819/1858) Patriota italiano che dopo gli studi di diritto si affiliò alla Giovane Italia. Incarcerato in Austria e condannato a morte per cospirazione riuscì ad evadere. A Parigi attentò alla vita di Napoleone III. Dalla prigione, in cui attendeva la pena di morte, scrisse una lettera allo stesso Napoleone spiegando i motivi del gesto eversivo antimonarchico.

PACE DOMENICO CIMINNA (via) tav. 3

Inizialmente denominata "via Ciminna" per la nobile famiglia Ciminna discendente dal Barone Giovanni Nasca che in quella strada aveva il suo palazzo. In seguito alla decisione del Consiglio comunale di Montemaggiore Belsito di dedicare la "via Pace" al caduto in guerra Sottotenente Peppino Arcara, nato in quest'ultima, la strada fu denominata "via Pace Ciminna" in quanto Domenico Pace divenne erede del barone Ciminna. fu sindaco di Montemaggiore Belsito (1895).

PAGLIA (via) tav. 1

Si ha motivo di ritenere che la strada sia stata dedicata a Guida Paglia (1897/1936) Nativo di Bologna e caduto eroicamente in Africa Orientale il 27 febbraio. Decorato con medaglia d'argento e una d'oro

al V.M.

PALERMO (via) tav. 2

Capoluogo siciliano distante 70 chilometri da Montemaggiore Belsito da cui dipende la provincia. Così indicata perché è la strada che all'uscita del paese conduce in quella direzione.

PALISI (via) tav. 5

La strada è stata così denominata perché per mezzo di essa si accede alla contrada Palisi, limitrofa a Montemaggiore Belsito. Questa contrada un tempo era molto florida e la coltivazione di arance e fichi d'india che in essa si praticava permetteva persino la esportazione.

PALLADE (via) tav. 2

Epiteto di Atena, divinità greca e identificata dai romani con Minerva. Dea della sapienza, della saggezza e protettrice delle scienze e delle arti.

PALMERI NICOLÒ (via) tav. 3

Nicolò Palmeri (1778/1837) Nativo di Termini Imerese. Storico ed economista. Fu tra i più convinti fautori della Costituzione siciliana del 1812. Con il ritorno di Ferdinando I (1816) si dedicò allo studio e allo sviluppo economico della Sicilia. Nella sua città di origine a lui è intestato l'Istituto del Liceo Scientifico.

PAPA LUCIANI (piazza) tav. 4

Albino Luciani (1912/1978) Nativo di Belluno. Vescovo e Patriarca di Venezia. Eletto Papa il 23 agosto 1978. A simboleggiare che il suo papato sarebbe stato la continuazione di quello dei due Papi precedenti, Giovanni XXIII e Paolo VI, assunse il nome di Giovanni Paolo I. Morì dopo 33 giorni di papato il 29 settembre.

PARISI CARMELO (via) tav. 1

Carmelo Parisi (1891/1917) Montemaggiorese. Figlio di Nunzio e di Giuseppa Filomena Castiglia. Caporal maggiore nel 3° reparto Zappatori del 6° Reggimento Fanteria. Morì in guerra per ferita da proiettile il 26 novembre 1917 sul Col della Beretta, come dalla comunicazione del

Sottotenente Pace Leonardo, Ufficiale amministrativo del 6° Reggimento Fanteria. Fu sepolto nel cimitero di Val delle Saline.

PARISI GAETANO (via) tav. 4

Gaetano Parisi (1887/1972) Sacerdote montemaggiorese. Figlio di Angelo e Agata Sciolino. Allievo alle elementari di Mons. Arrigo. Distinguendosi, compì i suoi studi ginnasiali al Seminario di Patti (1903/1906), quelli liceali a Palermo (1907), quelli teologici presso il Seminario di Cefalù (1909/1910). Ordinato sacerdote (1912), adempì per alcuni anni al compito di coadiutore del Parroco di Montemaggiore Belsito. Da studente insegnò al Seminario Arcivescovile di Palermo ed in seguito in quello di Cefalù Scienze Naturali, Fisica e Chimica. Laureatosi in Scienze Matematica all'Università di Palermo (1923), fu coadiutore del Parroco di Villabate. Rettore del Seminario, Canonico Sopranumerario e Canonico Capitale della cattedrale di Cefalù. Il 13 giugno 1946, a causa della morte di Mons. Raffaele Arrigo, venne nominato Parroco di Montemaggiore Belsito e mantenne questa carica sino al 1971. Annoverato tra "i suoi Cameriere d'onore" dal Santo Padre nel 1963, gli fu conferito il titolo di Monsignore. Dovutosi ritirare dalla carica per motivi di salute, dal 1971 in poi Mons. Parisi collaborò con il nuovo Parroco di Montemaggiore Rev. Sac. Cruciano Sclafani. Avendo compiuti 25 anni di apostolato sacerdotale e per aver dedicato la propria vita all'annuncio della parola di Cristo, tutto il Clero, le Autorità e la cittadinanza montemaggiorese con una recita, presso l'Istituto delle Maestre Pie Filippini ed alcuni doni vollero dimostrargli la loro lit gratitudine. Dopo di ciò nella chiesa Madre si procedette ad una solenne concelebrazione presieduta dal Vescovo Mons. Lauricella. Mori il 22 agosto. Originariamente strada che conduceva alla contrada S. Fara. Santa Bugundofora o Santa Fara (572/658) Nativa del villaggio di Pipimisicum, oggi Poinej, presso Meaux in Francia. Fu Badessa del monastero di Faremoutiers dapprima sottoposto alla regola di San Colombano, poi a quella di San Benedetto. Fu la protettrice delle messi. A Montemaggiore Belsito la venerazione di Santa Fara fu introdotta dai Benedettini. L. Drago ci dice che in quella contrada ancora oggi denominata Santa Fara alla periferia del paese e dalla detta via, un tempo, si accedeva ad un convento di Benedettini. Anche il Pirri ci dice che nel 1417 Guarnieri Ventimiglia fu colui che

fece costruire il monastero di S. Maria sotto istituto Benedettino. Vito Amato ci dice inoltre che nel 1764 fu costruito un altro monastero di benedettini. In Sicilia il culto di Santa Fara viene particolarmente osservato a Cinisi di cui è la Patrona.

PELLICO SILVIO (via) tav. 2

Silvio Pellico (1789/1854) Grande uomo del nostro Risorgimento. Oltre ad essere impegnato nell'attività letteraria, ad esempio con la tragedia "Francesca da Rimini", lottò per l'indipendenza italiana dagli austriaci. Scrisse sulle pagine del giornale politico "Il Conciliatore". Divenuto presto attivo Carbonaro venne rinchiuso nel carcere austriaco dello Spielberg dove scrisse le sue vicissitudini nel libro "Le mie Prigioni" che come ebbe a dire Metternich "fece più danno all'Austria che una battaglia perduta".

PEPE FLORESTANO (via) tav. 6

Florestano Pepe (1778/1851) Generale. Combattente per la Repubblica partenopea. Fu al servizio di Giuseppe Buonaparte e di Gioacchino Murat. A capo di una colonna per la breccia di Tarragona (Spagna) si guadagnò la Croce della Legion d'Onore. Nel 1820 fu incaricato direttamente dal Re Ferdinando I dietro sollocitazione del Vicario, a recarsi in Sicilia con ingenti mezzi, tra navi, cannoni, e truppe, per reprimere i disordini verificatisi. Il Generale Pepe nella sua avanzata verso Palermo fermò le sue truppe nel campo presso le pendici del Monte Euraco (oggi monte San Calogero) e più precisamente nella zona di S. Maria La Catena presso Termini Imerese. Malgrado il suo valore e il coraggio non poté entrare a Palermo per la resistenza oppostagli dai rivoluzionari. Con generosità e lealtà si adoperò affinché non fosse versato altro sangue nel suo tentativo di entrare a Palermo. Trattò, infatti, la resa con Don Luigi Moncada Principe di Paternò e membro della Giunta. Il 5 ottobre 1820 a bordo del Cutter inglese "The Racer" stipulò con il Principe di Paternò una convenzione, a cui seguì l'elezione di una nuova Giunta provvisoria della quale fecero parte il suddetto Principe di Paternò, quello di Campana, di Pandolfina e di Torre Bruna, il Duca di Cumia, il Cav. Emanuele Requiens, il Maresciallo Ruggero Settimo, il Console dei sellai e il Dott. Salvatore Ognibene. La notizia del documento stipulato tra il Pepe e il Principe di Paternò, scatenò l'indignazione e le proteste dei

napoletani e dello stesso Parlamento nazionale il quale lo dichiarò nullo. Questa presa di posizione del Parlamento e dello stesso Ministro dell'Interno, Zurlo che gli aveva dato precise disposizioni in merito, lasciò sbigottito il Pepe, il quale inizialmente disdegnando di combattere una guerra incivile aveva rifiutato l'incarico affidatogli dal Vicario e costretto a accettarlo per diretto invito del re. Al premio lusinghiero di 12.000 scudi e agli elogi del Vicario e di altri personaggi della Corte, il Generale Pepe così scrive al Ministro Zurlo "Ho ricevuto l'avviso che il Parlamento non approva la Convenzione che ho stipulato con il Principe di Paternò basata sulle istruzioni datemi dal Governo. Io amo più l'onere che la vita, e cedo il comando al Principe di Campana". La condotta del Generale Pepe, tra le debolezze e le velleità del Governo di Napoli, fu degna di un cittadino integerrimo e di un soldato generoso e leale, uomo che detestava le discordie intestine nutriva un culto sincero per la libertà. Si rivolse al re per chiedere la istituzione di una Commissione per esaminare i suoi servizi militari nella spedizione in Sicilia. Non è dato sapere se la richiesta fu accolta. Il Generale Pepe obbligato dalle necessità ineluttabili della guerra ad impugnare le armi, frenò l'ardore dei suoi, evitò con dignitosa prodezza una lotta estrema, ed ammesso a Palermo con il volere dei palermitani, seppe, fatto raro nella storia, accattivarsi l'affetto di coloro che poco innanzi aveva dovuto combattere. In omaggio a quest'affetto egli accettò l'onorificenza, e allontanatosi da Palermo, rese giustizia alla lealtà dei siciliani, i quali ricordano con ammirazione il suo nome, uno dei più retti, dei più generosi, dei più leali soldati che siano mai esistiti in Sicilia durante il dominio borbonico.

PEREZ FRANCESCO (corso) tav. 2

Francesco Perez (1812/1892) Nativo di Palermo. Deputato al Parlamento europeo nel 1848. Redisse l'atto che dichiarava decaduti i Borboni. Senatore nel 1871; Ministro dei Lavori Pubblici (1877/'78); Ministro della Pubblica Istruzione (1879).

PERGOLE (via) tav. 6

L'appellativo, molto probabilmente, deriva da una consuetudine molto diffusa, tempo fa nel paese, di coltivare accanto al propriouscio delle viti su dei pergolati e che forse in questa via erano particolarmente

numerose.

PESCO (via del) tav. 6

Come "via Noce" anche questa strada sta ad indicarer la zona piú ricca di verde, prima che fosse completamente devastata dalla frana nel 1951.

PILO ROSOLINO (via) tav. 4

Rosolino Pilo (1820/1860) Patriota palermitano. Partecipò alla liberazione della Sicilia. Cadde sulle alture di Monreale il 21 maggio fronteggiando i Borboni per favorire l'avanzata di Garibaldi. Medaglia d'oro al V.M.. Fu anche agente mazziniano.

PIRANDELLO LUIGI (via) tav. 2

Luigi Pirandello (1867/1936) Nativo di Agrigento. Novelliere, romanziere, drammaturgo di fama mondiale. Riuscì ad esprimere con le sue opere l'inquietitudine e la carenza di validi ideali che caratterizzarono la cultura europea del primo dopoguerra; ed inoltre il contrasto tra l'uomo interiore e la realtà che lo circonda, tra il suo essere profondo e ciò che appare della sua personalità. Premio Nobel per la Letteratura nel 1934.

PRINCIPE AMODEO (piazza e via) - (vedi - AMEDEO ALBERTO I Principe - piazza e via)

PRINCIPE UMBERTO (corso) - (vedi UMBERTO I Principe - via)

QUASIMODO SALVATORE (via) tav. 2

Salvatore Quasimodo (1901/1968) Poeta siciliano nativo di Siracusa. La sua poesia si formò nel clima dell'Ermetismo, inserendosi fra quella di Ungaretti e Montale. Essa esprime con sensibilità ritmica e rara concentrazione espressiva un senso della vita disincantata e sofferta, mutata poi in un linguaggio piú vigorosamente sentimentale. Premio Nobel per la Letteratura nel 1959.

RE GALANTUOMO (corso) tavv. 1 - 2 - 3 - 4 - 5

"Re Galantuomo" fu la definizione della persona di Vittorio Emanuele II coniata da Massimo D'Azzeglio. Vittorio Emanuele II (1820/1878)

nativo di Torino. Dalla personalità assai complessa, rivoluzionario e conservatore, impulsivo e diplomatico. Famoso e popolare il suo incontro a Teano con Garibaldi che lo salutò "Re d'Italia".

RISO FRANCESCO (via) tav. 2

Francesco Riso (- /1860) Agiata fontaniere di Palermo. All'annessione della Sicilia all'Italia unificata, fu eletto Ministro della Guerra e della Marina. Rifiutò la carica che fu assunta da Giuseppe Paternò. Partecipò ad una manovra di resistenza che avrebbe dovuto permettere alla città di Palermo di insorgere. La polizia Borbonica avvertita, da un certo Basile, circondò il convento di Santa Maria degli Angeli, detto della Gancia, ed il magazzino del Riso, adiacente ad esso, trasformato in deposito di munizioni di munizioni per i rivoltosi.. All'alba del 4 aprile, anche se la data fu anticipata di due giorni, per i sospetti della polizia borbonica, la situazione alla Gancia prese una piega inaspettata. Il combattimento diventa generale, degli ottantadue uomini divisi in tre squadre, che il Riso aveva riunito, cinque furono uccisi, ma la situazione è destinata a degenerare tragicamente I soldati e i gendarmi inferociti dalla strenua resistenza si precipitarono all'interno del convento e iniziarono a sparare sui frati innocenti. Depredarono il convento degli oggetti sacri e infine le milizie trascinarono via in catene i frati e i rivoltosi superstiti. Riso rimasto colpito, da quattro proiettili, al ventre e al ginocchio fu trasportato all'ospedale civico di Palermo dove morirà alcuni giorni dopo. Tra i frati uccisi quel giorno vi era il nostro concittadino Felice Giovannangelo.

ROCCELLITO (via) tav. 2

Roccellito è il nome del monte sovrastante il paese di Montemaggiore Belsito. Esso domina tutta la vallata sino al Mar Tirreno. Si erge raggiungendo un'altezza di 1.145 metri nella zona nord-est del territorio di Montemaggiore Belsito alla latitudine di 1° 18' est del Meridiano fondamentale di Roma "Monte Mario".

ROMA (piazza) tav. 2

Tale denominazione fu attribuita al vasto spiazzale antistante il municipio, in sostituzione dell'intestazione "piazza del Municipio", in quanto fu data disposizione dal governo fascista di dedicare una via o

una piazza in ogni centro abitato alla città di Roma. In passato lo spiazzo era illuminato da un grande lampione a quattro bracci e nel centro vi era un ampio bevaio circolare. Quando quest'ampio spazio in terra battuta e non lastricato fu trasformato in quella che è la attuale piazza, il grande bevaio fu trasportato nella piazzetta dedicata a Francesco Crispi e più recentemente in quella che è sede attuale alla periferia sul lato est del paese, lungo la circonvallazione. Nello spiazzale si svolgeva "la Fera" in ricorrenza dei festeggiamenti in onore del SS. Crocifisso, il 14 settembre. In tale occasione venivano allestite le cosiddette "logge", cioè baracche di legno della lunghezza di due metri circa che venivano cedute in affitto ai venditori di chincaglieria, ai calzolai e ai carnezzieri; le "parcate", baracche che venivano date in uso agli orefici e ai venditori di dolciumi. La costruzione della piazza, la più bella del paese, fu iniziata nel 1930 su progetto dell'Ing. Pedivellano. L'appaltatore fu Vincenzo Giuffré di Termini Imerese e il costruttore il montemaggiorese Filippo Mangano. Il collaudo avvenne nel 1932. Nella parte superiore si trova il monumento dedicato ai caduti della Grande Guerra.

S.AGATA (corso) tav. 4

La strada è dedicata alla Patrona di Montemaggiore Belsito, festeggiata modestamente il 5 febbraio da quando i montemaggiorese dedicarono i festeggiamenti più solenni al SS. Crocifisso, in seguito ad eventi miracolosi da Lui manifestati. S. Agata è anche patrona di Catania ed è considerata la protettrice dei fonditori di campane e degli ottonai. La sua città di origine è incerta in quanto sia palermitani che i catanesi se ne contendono la cittadinanza. La contesa nacque nel 1554 quando in un breviario stampato a Piacenza si lesse che la Santa era nata a Catania. In seguito alle rimostranze dei palermitani la Corte di Roma ordinò che si cancellassero le parole controverse. La contesa si riaccese nel 1597 quando il gesuita padre Colrago ribadiva a la cittadinanza catanese e di contro il Valguarnera quella plermitana. La questione finì nuovamente alla Corte di Roma e dopo cinque anni ed un pesante dispendio economico si decise di stampare nel breviario la frase "Quam Panhormitani et Catanenses civem suam esse dicunt", (come i palermitani e i catanesi ritengono essere la propria cittadina). Nel tempo seguirono altre aspre battaglie a questo proposito,

favorevoli ora all'una ora all'altra città. Il Canonico Domenico Paternò scrisse "L'ardenza e tenacità dell'impegno di Palermo nel contendere a Catania la gloria di aver dato alla luce la Regina delle Vergini". Due dotti letterati palermitani, dei quali si sconoscono i nomi scrissero, di contro, una "sanguinosa" satira. Inoltre venne stampato un libro a Catania nel 1747. E così via sino al 1760. Infine il Di Blasi ebbe così a dire "Questa disputa resterà sempre indecisa, giacché per tutte le apparenze non può sperarsi che si venga a capo di saperne la verità. Poco importa che questa Santa Vergine sia nata in Palermo, o in Catania la sua apoteosi l'ha resa cittadina del cielo, da dove mira con occhio di compassione le pugne letterarie dei nostri". E' pure incerto il periodo della sua morte. Il martirologio romano riporta che essa fu martirizzata durante l'Impero di Diocleziano (243/313). Il Gaetani, consultando un codice manoscritto della Biblioteca Vaticana ed alcuni antichi codici latini (Vitae SS. Siculorum, t. I. pag. 47 et Animad ad t.I, pag. 37), concorda con il martirologio individuando il supplizio nel periodo dell'Impero diocleziano; afferma inoltre che in quel tempo un certo Quinziano era Ministro dell'Imperatore in Sicilia. Le fonti consultate dal Gaetani discordano, infatti nel manoscritto si legge di un Quinziano Prefetto, mentre nei codici latini si legge di un Consolare della Sicilia. Questa discordanza riguardo la carica crea dei problemi, in quanto di fatto i consolari furono introdotti nelle Province dell'Imperatore Valentiniano (371/392) e non prima. Quindi i codici latini errano nell'individuare un Quinziano Consolare della Sicilia sotto Diocleziano. Il Di Blasi riscontra effettivamente un M. Valerio Quinziano ("Consulae Provinciae Siciliae" (Console della Provincia di Sicilia) sotto l'Imperatore Valentiniano, ma quest'ultimo è Cristiano ed è improponibile il martirio di Sant'Agata in questo periodo. Tutto ciò non compromette comunque la veridicità del martirio subito dalla Santa, anche se non inquadrato in un periodo storico ben determinato, esso fu assai crudele, infatti subì l'estirpazione delle mammelle e poi arsa viva (si dice che fosse l'anno 251). La tradizione montemaggiorese vuole che Agata sia passata per questi luoghi e vi si fosse fermata per un breve riposo al ritorno di un viaggio da Catania.

S.GIOVANNI (via) tav. 5

Nei tempi più antichi era una delle strade di uscita del paese e conduceva al vicino e omonimo feudo, in territorio di Montemaggiore

Belsito, coltivato dagli stessi montemaggioresi come braccianti, mezzadri, fittaioli e proprietari.

S. ISIDORO (via) tav. 2

Alla strada fu attribuita la denominazione della chiesa dedicata a S. Isidoro Agricola che un tempo, non lontano, sorgeva in quella zona del paese. All'interno vi si trovava un pregevole quadro ad olio di sconosciuta fattura, raffigurante S. Isidoro; attualmente il dipinto si trova in una cappella della navata sinistra all'interno e della chiesa Madre. La chiesa era limitrofa ad un convento e di PP. domenicani, convento poi abbandonato da questi ultimi in quanto minacciato dalla frana. Non si ha notizia e della data di edificazione né della chiesa né dell'adiacente e convento. Il Pirri ci dice che nel 1622 si stabilirono a Montemaggiore Belsito dei frati dell'Ordine di Santa Maria della Mercede, ma che in seguito andarono via. Convento e chiesa furono adibiti, per un certo periodo, a luogo di tumulazione. La zona in cui era la chiesa ed il convento era comunemente intesa "cumminteddu", certamente per la presenza del convento. Nel 1902 l'Amministrazione Comunale montemaggiorese volle interessarsi al ripristino e della chiesa di S. Isidoro, affidando l'incarico al Sacerdote Varco, il quale doveva provvedervi utilizzando le offerte dei fedeli. Definitivamente abbandonata per le strutture e fatiscenti fu demolita in occasione della costruzione dello edificio scolastico, sorto in parte sul terreno dove si trovava la chiesa di S. Isidoro che viene tutt'ora festeggiato a Montemaggiore Belsito, anche se non in maniera solenne, la prima domenica d'agosto, con una fiera di bestiame. Isidoro fu canonizzato da Papa Gregorio XV il 25 maggio 1622.

SANTA LUCIA FILIPPINI (via) tav. 1

Lucia Filippini (1672/1732) Nativa di Corneto Tarquinia, oggi Tarquinia. Beatifica il 13 giugno 1926, santificata da Papa Pio XI il 21 giugno 1930. Fu fondatrice della Congregazione delle Maestre Pie Filippini, sorta per impartire un'educazione alle bambine povere ed abbandonate. Nella strada ad essa dedicata sorge un istituto religioso delle Maestre Pie Filippini, le cui suore si occupano, oltre che a svolgere le loro mansioni religiose, dell'educazione elementare dei bambini del paese e di quella, sino a poco tempo fa, delle bambine orfane. Il suddetto istituto venne a sostituire la Casa Religiosa di

Sant'Angela Merici fondata da Mons. Arrigo. In passato tale strada era intitolata "via Eunuco", terminc con il quale veniva comunemente identificato il montemaggiorese Ignazio Panzarella (1753/1828), nato in via Geraci, figlio di Giovanni e di Muscarella Angela. Persona facoltosa, resasi benemerita per le sue opere di interesse pubblico. Il suo piú grande gesto di generosità e solidarietà sociale che lo rese maggiormente popolare fu la fondazione del "Monte Frumentario" nel 1828. Si trattava di un istituzione che provvedeva alla fornitura di frumento per la semina. Il fruitore a fine raccolto avrebbe saldato il prestito in ragione di un interesse moderato. Alla sua morte dispose di un esecutore testamentario il quale doveva amministrare 20 salme di frumento, tale era la quantità messa a disposizione, chiedendo un interesse fisso di 2 tumuli per salma.

SAELI ANTONINO (via) tav. 3

Antonino Maria Saeli (1835/1900) Montemaggiorese. Intraprese i suoi studi a Sciacca presso il convento dei Liguorini. Ordinato Sacerdote a Mazara del Vallo dal Vescovo Valenti. Si recò a Napoli, prima, e a Roma, poi, presso i Liguorini al fine di perfezionare i suoi studi. Provinciale dei Liguorini e/o Provinciale della congregazione del SS. Redentore in Sicilia. In seguito alla soppressione di tutti i conventi, a causa dei moti del 1860, si ritirò a Palermo. Fondò il collegio Veneziano con le scuole ginnasiali e liceali. Fu professore di ginnasio al liceo S. Rocco di Palermo. Per la sua vasta cultura fu chiamato dal Cardinale Celesia a celebrare gli esercizi spirituali al Capitolo Metropolitano di Palermo. Piú volte nominato Vescovo, rifiutò per rispettare la regola di S. Alfonso, ma quando la nomina di Vescovo di Mazara del Vallo gli giunse dal Papa Leone XIII dovette accettare. Per motivi di salute chiese ed ottenne un coadiutore nella persona di Mons. Quattrocchi. Fu professore di Italiano, Latino e Greco; conosceva inoltre bene l'ebraico, il francese e lo spagnolo. Per l'aggravarsi delle già precarie condizioni fisiche si trasferì a Palermo nella Casa dell'Uditore dove morì il 5 marzo.

SALEMI GAETANO (via) tav.3

Gaetano Salemi, montemaggiorese sposato con Giuseppa Cardinale; capostipite di uno dei due rami della famiglia Salemi, assai conosciuta e

che fin dai tempi piú antichi abitò in questa strada. Appartenne a questo ramo della famiglia il Cavaliere Enrico Guccione-Salemi (1870/1961), originario di Alia, che svolse la carica di giudice conciliatore. L'altro ramo della famiglia ebbe come capostipite Mariano Salemi (1768/1832). Si ricorda inoltre Gaetano Salemi-Pace (1838/1920) marito di Gesualda Fatta; fu avvocato, farmacista, Cavaliere ed Assessore Comunale nel 1877. A seguito di un'ammonizione da parte delle autorità giudiziarie, il Salemi-Pace, decadde dalla carica di Assessore Comunale e Consigliere, difatti da un rapporto del Delegato di P.S. di Montemaggiore Belsito (Fonte ASP 1880, busta 56, Cat. 20, fasc. 28) fu identificato come capo mafioso montemaggiorese insieme a Giandomenico Militello di Vincenzo, anch'esso montemaggiorese, possidente e Consigliere Comunale nel 1877, ammonito dall'autorità di P.S. e definito camorrista e manutengolo di briganti. Il rapporto dice, inoltre, che il Salemi collaborò col bandito Salpietra e fu padrino di battesimo del figlio di suo fratello; venne in conflitto con un Delegato di P.S. che non acconsentì al rilascio del porto d'armi ad alcuni ex manutengoli, ladri e mafiosi da esso raccomandati. Il Militello ebbe a fare da paciere in occasione di un banchetto; fra il Salemi e il bandito Biagio Valvo, questi ultimi, un tempo fraterni amici. Un fratello del Salemi, Giuseppe, avvocato e domiciliato in Termini Imerese, era in stretta relazione con l'ambiente della Sottoprefettura.

SALEMI GIOVANNI BENEFICIALE (via) tav. 3

Giovanni Salemi (1740/1832) Sacerdote montemaggiorese, Abbate, Beneficiale e Vicario foraneo. Nella qualità di sacerdote e di cittadino piú anziano del paese fu chiamato a far parte della Commissione per la ricotruzione degli atti di stato civile (atti di morte), distrutti dall'incendio dell'archivio comunale provocato in occasione dei moti rivoluzionari del 1820. Morì all'età veneranda di novantadue anni.

SALEMI IGNAZIO ABBATE (via) tav. 3

Ignazio Salemi (1780/1851) Montemaggiorese. Figlio di Andrea, farmacista, e di Gaetana Cardinale originaria di Alia. Iniziò i suoi studi presso il Seminario di Cefalù. Studiò filosofia e giovanissimo fu nominato professore di Teologia nel Seminario cefaludese. Fu dottore

in Medicina e si ricordano tra gli scritti sull'argomento "La educazione medica" e il "Saggio critico dell'elisir drastico di monsieur Le Roy"; per i suoi meriti fu socio dell'Accademia Medica Palermitana. Il Principe di Baucina lo insignì del titolo di Abbate Commendario di S.Maria degli Angeli (o Abbazia della Madonna degli Angeli) (1832) di Montemaggiore Belsito. Da Cefalù, dal Vicario Capitolare Mons. Fertitta, gli giunse la nomina di Arciprete di Montemaggiore Belsito (1832). Nel 1848 essendosi costituito il Parlamento siciliano con a capo Ruggero Settimo, fu eletto Deputato. Due anni dopo veniva nominato socio della Accademia di Scienze e Lettere di Palermo. Un'ampia conoscenza della biografia dell'Abbate Salemi si può avere leggendo "Gioie e lacrime" scritto da Lucio Drago.

SALOMONE EUGENIO (via) tav.6

Eugenio Santi Salomone (1827/1873) Montemaggiorese nato da umili genitori. Eccelse nello studio delle lingue classiche, del francese e dell'inglese; compì gli studi di filosofia a Palermo. Ricevette due medaglie d'oro e due diplomi per i due concorsi sostenuti, quello di Letteratura e quello di Matematica, alla Reale Università di Palermo. A vent'anni ebbe la cattedra di Letteratura Latina e Italiana, di Storia, di Geografia, al Reale Collegio Colasanzio di Palermo (oggi Convitto Vittorio Emanuele); dopo averla occupata, fu chiamato al Reale Collegio Carolino di Messina dove insegnò per sette anni. Nel 1862 sempre a Palermo diresse le scuole ginnasiali ed elementari. Fu nominato professore di Letteratura Latina e Italiana nel corso superiore della Regia Scuola fondata a Città di Castello col sistema di ispirazione germanica (allora assai diffusa), dove erano inviati i primi professori del Regno, nonché Foggia e Lentini, rifiutò però l'incarico per non abbandonare la madre e la Sicilia. Trascorse quindi gli ultimi dieci anni della sua esistenza ad Adernò svolgendo l'attività di professore di latino al ginnasio e di matematica alle scuole tecniche, grazie ad un concorso fatto a Catania nel 1886; Alcune delle sue opere più importanti "Brevi esposizioni dei sistemi filosofici della più remota antichità fino ai nostri giorni, in rapporto al sistema della scienza universale del professore D'Acquisto", "Ilanore e Zulina, ossia la schiavitù dei neri, racconto storico", propugnante la schiavitù. Fu trucidato la sera del 9 febbraio, alle ore 20, ad Adernò mentre si

trovava nella sua stanza nel convento delle Scuole Pie, detto dello Spirito Santo.

SAPONERIA (via) tav. 3

L'intestazione deriva dal termine siciliano "sapunaria" che stà ad indicare l'officina dove si fabbrica il sapone. Molto tempo fa a Montemaggiore Belsito veniva prodotto il sapone, sottoposto ad un pesante dazio, come d'altro canto molti altri generi di consumo. La produzione del sapone molto abbondante copriva le eventuali richieste dei paesi vicini. Abili "sapunara", coloro che fabbricavano e vendevano sapone, furono Mastro Francesco Campisi e Mastro Salvatore D'Agostino.

SAURO NAZZARIO (via) tav. 6

Nazzario Sauro (1880/1916) Patriota. Nativo di Capodistria. Fu Ufficiale di Marina e ricevette una medaglia al V M.. Allo scoppio della guerra del 1915/'18, scelse di arruolarsi nell'esercito italiano. Nominato Tenente di Vascello della Marina Italiana venne in seguito catturato, riconosciuto traditore dell'esercito austriaco, processato e condannato a morte mediante capestro. Venne insignito della medaglia al V.M. alla memoria.

SCIOLINO (via) tav. 3

Anche questa via, come tante altre, stava ad indicare una delle famiglie più popolari del tempo nel paese. Di essa sono da ricordare Amico Sciolino, Sindaco di Montemaggiore Belsito dal 1918 al 1920; successo al Notar Bernardo Pace e sospeso dalla carica in occasione dei moti rivoluzionari del 1820, fu sostituito dal Secondo Eletto Salemi Galbo Gaetano; Dr. Ignazio Sciolino Economo della Chiesa Madre e successore del Sac. Federico Gaetano Procuratore della chiesa Madre nel 1773; Sac. Giosafatta Sciolino Direttore della Pia Opera della Sacra Veglia di Montemaggiore Belsito, fondata nel 1767 dal Sac.Andrea Pasquale.

SCUOLE (via) tav. 6

Il toponimo, presumibilmente, è dovuto all'edificio scolastico che sarebbe dovuto sorgere in quella zona. Infatti nel 1913 fu approntato

un progetto per la realizzazione di una scuola con 16 aule. Lo spiazzo su cui sarebbe sorto l'edificio era detto "Largo frana" o "Flora", creatosi in seguito al crollo dei fabbricati che in esso sorgevano, dopo la frana del 1851. Altre zone proposte per la costruzione della scuola furono "Calvario" e "Cumminteddu", poi escluse perché troppo esposte ai venti.

SIRAGUSA (via) tav. 6

Si ritiene che questa strada sia stata intestata ai due fratelli Siragusa, nativi di Montemaggiore Belsito e deceduti nella guerra del 1915/'18. Figli di Tommaso e di Bova Angela Rosalia.

Rosolino Siragusa (1895/1915) Caporal maggiore presso il 141° Reggimento Fanteria 1ª Compagnia, morì alle ore 7,25 del 23 ottobre nella trincea di Bosco Cappuccino, "...in seguito a ferita d'arma da fuoco" come risulta dalla comunicazione fatta dal Direttore capo della Divisione matricola. Fu sepolto a Sdranssina.

Giuseppe Siragusa (1898/1917) Morì in un conflitto alle ore 14,30 del 29 settembre nei locali della 29ª sezione sanitaria a Ronchi Monfalcone" ... in seguito ad ampia ferita da scheggia di granata ai lombi con sfacelo dei tessuti proparali, parziale asportazione del braccio sinistro". Giace sepolto nel cimitero di Monfalcone.

SPINUZZA SALVATORE (via) tav. 1

Salvatore Spinuzza (1885/1917) Montemaggiorese. Figlio di Pietro e Faraci Rosalia. Soldato del 150° Reggimento Fanteria. Deceduto durante i combattimenti della I guerra mondiale alle ore 0,30 del 3 settembre 1917 nell'ospedale. da campo n.158 in seguito ad asportazione della gamba sinistra, ferite, fratture alla coscia destra e al braccio sinistro come dalla comunicazione del Ministero della Guerra. E' sepolto a Gorizia nel cimitero militare dei Cappuccini.

STAZZONE (via e piazza) tav. 6

A Montemaggiore Belsito venivano prodotti laterizi, mattoni e tegole in terracotta su larghissima scala i quali coprivano anche la richiesta dei paesi vicini. Il materiale usato era l'argilla ricavata da un particolare tipo di terreno. Le persone dedicate a questo lavoro venivano chiamate "stazzunara" in quanto lavoravano nello "stazzuni", termine

derivato da "stazzunari", palpeggiare, maneggiare, luogo dove manualmente avveniva la formazione del laterizio e posto a cuocere nelle cosiddette "fornaci". Fra i più conosciuti "stazzunara" si ricordano i fratelli Ciccarelli e Zanghì.

STESICORO (corso) tavv. 1 - 2

Stesicoro Poeta lirico greco (forse Imera, Sicilia, 645 forse Catania 560 a. C.), il cui vero nome sembra fosse Tisia, chiamato Stesicoro probabilmente a motivo della professione di "ordinatore di cori" (in gr. Stesichoros). Ebbe larga fama tra i suoi contemporanei. Sulle orme di Ibico e di Alemone, coltivò una lirica corale caratterizzata da frequenti inserti epici, elaborando antiche leggende greche, per lo più del ciclo Troiano. Della sua vasta produzione (26 libri di Inni, molti dei quali lunghissimi) non ci restano che scarsi frammenti.

STURZO LUIGI (via) tav. 5

Luigi Sturzo (1871/1959) Nativo di Caltagirone (CT). Sacerdote. Uomo politico. Segretario Generale dell'Azione Cattolica. Nel 1919 fondò il Partito Popolare Italiano. In contrasto con il regime fascista andò in esilio, prima a Londra e poi a New York. Rientrò in Italia nel 1946 dove nel 1951 fu eletto Senatore a vita. Fu inoltre studioso di problemi politici ed autore di numerose pubblicazioni.

TAJANI DIEGO (via) tav. 3

Diego Tajani. Procuratore Generale della Corte di Appello di Palermo nel 1868. Riusò di legalizzare i delitti e le empietà orditi da un Questore. Infatti i banditi grazie a dei protettori e favoreggiatori venivano informati di ciò che si organizzava in Prefettura e nei Gabinetti di alcuni Ministri, per questo ritenne opportuno lasciare l'alta carica di Procuratore. Fu Ministro di Grazia e Giustizia. I giorni 11 e 12 giugno 1875, dopo avere svelato gli atti disonesti e delittuosi della P.S. e di Magistrati, concluse in Parlamento una requisitoria sugli avvenimenti mafiosi in Sicilia. A seguito di ciò il Parlamento nominò una commissione di inchiesta.

TARAVELLA ANGELO (via) tav. 4

Angelo Taravella (1840/1912) Sacerdote montemaggiorese. Valente

predicatore quaresimalista e componente la Commissione delle liste elettorali. Inizialmente la strada era identificata "a strata di scalianu" soprannome attribuito alla famiglia Taravella, come quella del Teresi, la famiglia Taravella, era una delle più agiate del tempo in quanto "fittaioli di feudi".

TENENTE MILITELLO (via) - (vedi MILITELLO SALVATORE - Tenente)

TERESI FILIPPO (via) tav. 4

Filippo Teresi (1739/1823) Notaio montemaggiorese. Come la via Salemi anche questa si riferisce ad una delle più agiate famiglie montemaggiorese del tempo. Oltre a Filippo Teresi sono da ricordare: il Notar Mercurio Teresi ed in particolare Mons. Mercurio Maria Teresi (1742/1805). Questi fu ordinato Sacerdote nel 1765, fu celebre e valente Missionario della Sicilia; Arciprete di Montemaggiore fin dal 1792, epoca in cui percepì 30 onze annue a titolo di Congrua; Arcivescovo di Monreale nel 1802. Morì in Monreale il 18 Aprile 1805 in fama di santità per cui è in corso il processo di beatificazione. La sua salma fu traslata a Montemaggiore Belsito e collocata in un sarcofago nella Chiesa Madre. Descrivono le sue missioni e la sua vita l'Abbate G. Cipolla in "Fronde cadute" e Mons. Raffaele Arrigo in "Venator animarum".

TERMINI FRANCESCA (via) tav. 5

Francesca Maria Termini Lucchesi Palli, moglie del Barone Biagio Licata. Marchesa di Montemaggiore Belsito, Contessa di Isnello, Signora di Villabate e Donna di palazzo di Sua Maestà la Regina. Morì in Palermo il 12 Febbraio 1900.

TOMASI (GIUSEPPE) DI LAMPEDUSA (via) tav. 4

Giuseppe Tomasi (1896/1957) Principe Di Lampedusa (AG). Scrittore siciliano. Uomo di vasta cultura. Scrisse alcuni racconti e saggi di critica letteraria. Famoso e popolare per la sua opera "IL Gattopardo".

TOTI ENRICO (via) tav. 3

Enrico Toti (1882/1916) Noto eroe della guerra '15/'18. Privo della gamba sinistra si arruolò volontario. Si distinse in molte operazioni di

guerra. A quota 85 ad est di Monfalcone, sebbene ferito continuava a combattere con ardore. Colpito a morte lanciava la sua stampella contro il nemico in segno di estremo valore.

TROVATELLI (via) tav. 1

Piú precisamente deve intendersi "via dei trovatelli" in quanto molto probabilmente in questa strada esisteva una "casa" adibita a brefotrofio, luogo in cui si raccoglievano e si assistevano i bambini quasi sempre illegittimi, abbandonati dai genitori. Secondo i tempi e i luoghi era variamente denominato Infanzia abbandonata, Maternità, Innocenti, Pio luogo esposti, ecc.. A Montemaggiore Belsito era detto "rota". Tale denominazione deriva dalla ruota degli esposti all'ingresso dell'edificio custodia o cassetta girevole posta in una apertura del muro per introdurre clandestinamente i neonati. Essi venivano raccolti, nutriti e vestiti da una donna, dai montemaggiorensi chiamata "rutara", pagata dal Comune e che rimaneva per lo piú ad attendere i bambini durante la notte. Il Comune provvedeva anche alla fornitura del petrolio per il lume, mantenuto acceso tutta la notte, per le fasce e per quanto occorreva al momentaneo sostentamento.

I bambini poi venivano affidati a delle "nutrici" anche esse sovvenzionate dal Comune, ai quali poi raggiunta una certa età venivano tolti gli alimenti e/o rimanevano in custodia delle nutrici stesse o seguivano la strada da essi scelta. Per le ragazze che "uscivano dagli aliment" il Vescovo, per precise disposizioni, provvedeva alla loro cura e mantenimento.

UMBERTO I PRINCIPE (corso) tav. 6

Umberto I di Savoia (1884/1900) Re d'Italia. Figlio di Vittorio Emanuele, re d'Italia. Medaglia d'oro al V.M. nella battaglia di Custoza. Gli ultimi anni del suo regno, dopo la morte del padre, furono agitatissimi. Subì due attentati, Natale 1878 e Roma 1897. Il terzo gli fu fatale, Monza 29 Gennaio 1897 per mano dell'anarchico Bresci.

UNGARETTI GIUSEPPE (via) tav. 2

Giuseppe Ungaretti (1888/1970) Poeta. Professore di Letteratura italiana all'università di San Paolo del Brasile (1936); di letteratura contemporanea all'Università di Roma. Accademico d'Italia (novembre

1942). Mantenne la cattedra di letteratura italiana dal 1936 al 1942; dal 1942 al 1958 la cattedra di letteratura moderna e contemporanea all'Università di Roma.

VARA (via) tav. 2

L'intestazione della via è motivata dalla esistenza in essa di un fabbricato dove viene custodita la "VARA".

La Vara come tutti i montemaggioresi sanno, serve per portare in processione l'immagine del SS. Crocifisso e fu fatta costruire dal Barone Giovanni Nasca a Monreale verso il 1766, in seguito ad una miracolosa guarigione. Costò 400 onze pari a L. 5.100 del tempo; è alta circa sei metri. (Vedi - F. Licata- "La Vara del S.S. Cricifisso".)

VERGA GIOVANNI (via) tav. 5

Giovanni Verga (1840/1922) Nativo di Catania, romanziere novelliere. Le sue opere più conosciute: "I Malavoglia", "Mastro don Gesualdo", ambedue ambientate, come la maggior parte, nella sua Sicilia nell'esprimere quella che fu la corrente Verista di cui fu il più insigne esponente in Italia.

VILLASEVAGLIOS RODOLFO (via) tav. 2

Rodolfo Domenico Shostenes Villasevaglios (1908/1941). Nacque a Montemaggiore Belsito il 2 Aprile in Via N.Canzone. Figlio di Domenico, insegnante alle scuole elementari, e di Maria Lo Bello. Fu ufficiale della Marina nella Capitaneria di Porto a Palermo, dove trascorse le prime fasi del secondo conflitto mondiale. Mentre si trovava a largo delle coste africane, l'incrociatore su cui era imbarcato, l' "Alberigo da Barbiano", in seguito ad attacco nemico viene colpito, era il 13 Dicembre quando ciò accadeva. Come si legge nell'atto di morte trascritto nel Comune di Palermo, il Capitano Villasevaglios è dichiarato ufficialmente "scomparso in mare".

Decorato alla memoria con croce al merito il 9 Giugno 1946. In una lapide nella sede della Capitaneria di Porto a Palermo, fra i nomi degli ufficiali e sottufficiali che ebbero la loro ultima destinazione di servizio presso la stessa Capitaneria o che ebbero i natali in Palermo, al primo posto figura quello del Capitano Villasevaglios.

Il suo nome figura anche in una lapide posta sulla banchina del Porto di

Palermo in memoria dei caduti senza croce. Ancora il suo nome è citato sul Sacrario dedicato ai caduti allestito sul Monte Zunone e Roccaraso.

Infine, viene ricordato in una iscrizione posta nella sede dell'Accademia Navale di Livorno.

VITTIMIE (via delle) tav. 2

Tale macabro appellativo è da collegarsi a fatti di sangue avvenuti a Montemaggiore Belsito. "La giornata di sangue" come la definì L. Drago fu quella del 20 Agosto 1860 scoppiata a causa di controversie politiche paesane in concomitanza con le sommosse rivoluzionarie che in quell'anno accadevano in Sicilia; alcuni montemaggiorese e alcuni "prezzolati", ovvero cittadini pagati dal Comune per tutelare l'ordine pubblico, uccisero alcuni degli uomini più insigni del paese. Le vittime vennero cercate casa per casa e dopo essere state uccise, le loro abitazioni vennero date alle fiamme. Nella giornata di quel 20 Agosto vennero trucidati il Sac. Stefanino Maggio e suo padre Giovanni; il Sac. Beneficiale Gaetano Battaglia; Don Giuseppe Salemi; l'Arciprete Calogero Licata e suo fratello Filippo; l'Aromataio Don Vincenzo Salemi; il Forense Antonino Cirafisi ed altri. Ci dice L. Drago che gli autori delle uccisioni abbiano gridato "cu voli cumprari carni grossa issi supra lu cannolu di susu", volendo indicare il luogo dove era avvenuta la strage, cioè l'attuale "via delle Vittime" e dintorni, essendo in quel tempo "lu cannolu", collocato accanto l'abitazione del Sac. Giallombardo in corso Re Galantuomo. Più tardi saputa la notizia, da Termini Imerese un gruppo di circa 300 uomini della Milizia Nazionale e alcuni uomini del vicino Paese di Cerda, raggiunsero Montemaggiore Belsito. Il paese viene messo in stato di assedio, il Consiglio di guerra istituitosi il 21 Agosto condannò alcuni di coloro ritenuti partecipi delle uccisioni, al pagamento di sanzioni, altri alla carcerazione, altri ancora alla pena capitale. Le esecuzioni a mezzo fucilazione vennero eseguite nei giorni 22 e 23.

VITTORINI ELIO (via) tav. 2

Elio Vittorini (1907/1966) Nativo di Siracusa, famoso scrittore e direttore della rivista "Il Politecnico" (1945/1947). Tra le sue opere più famose "Le donne di Messina" e "Conversazioni in Sicilia".

VOLTURNO (via) tav. 2

Da Volturno fiume dell'Italia meridionale lungo le cui sponde furono combattute battaglie memorabili. In particolare quella dell'1 e 2 Ottobre 1960 nella quale Garibaldi sconfisse l'esercito borbonico con a capo Francesco I; quella combattuta in occasione della seconda guerra mondiale fra i tedeschi e gli anglo-americani. E' da ritenersi probabile che i montemaggioresi abbiano voluto dedicare la strada al compaesano frate Ignazio Volturo, strozzato nel 1770. Dopo essere stato torturato ed ucciso fu esposto, legato per un piede, in Piazza Marina a Palermo da una squadra della maestranza degli argentieri, per avere sollevato il popolo contro il Governo di Filippo V. Ciò si rileva dagli scritti "Peppino da Montemaggiore" e "Gioie e Lacrime" rispettivamente di S. Aguglia e L. Drago. Ammettendo quest'ultima possibilità "via Volturno" sarebbe il risultato di una modificazione fonetica e, quindi, grafica di frate Inazio Volturo.

APPENDICE

Elenco dei toponimi stradali dei quali non è stato possibile accertare l'origine con attendibilità.

1— Alloro (via)	tav. 5
2— Dolce (via)	tav. 5
3— Farmacista (via del)	tav. 1
4— Fiorella (via)	tav. 2
5— Gallo (via o via del)	tav. 3
6— Giocatore (via)	tav. 4
7— Ingrassia (via)	tav. 1
8— Nasca (via)	tav. 2
9— Nicosia (via)	tav. 5
10— Nuova (via)	tav. 3
11— Orfanelli (via o via degli)	tav. 2
12— Porretto (via)	tav. 2
13— Pozzo (via o via del)	tav. 2
14— Predicatore (via o via del)	tav. 3
15— Ruggero Pio (via)	tav. 3
16— Soccorso (via o via del)	tav. 2
17— Solitaria (via)	tav. 1
18— Tripi (via)	tav. 2
19— Ubaldelli (corso)	tav. 2
20— Ulivi (via o via degli)	tavv. 3 - 5
21— Venezia (via)	tav. 2
22— Vizzini (via)	tav. 2

VIA DAMIANO CHIESA è l'intestazione di una via che oggi non esiste più. Tale via si dipartiva dalla via Giunta municipale sino alla via Vara. Il complesso di fabbricati che la determinava fu abbattuto, per la costruzione dell'Edificio Scolastico. Delle antiche costruzioni attualmente rimangono due piccole casette a piano terra e quella, più grande, dove viene custodita la Vara del SS. Crocifisso. Damiano Chiesa (1894/1916) Martire per la libertà della Patria, nativo di Rovereto, si trasferì a Torino all'inizio della prima guerra mondiale. Con altri redentisti fondò il giornale "L'ora Presente". Si arruolò

volontariamente e in seguito nominato Sottotenente raggiunse il fronte di combattimento. Fatto prigioniero dagli austriaci e scoperta la sua vera identità fu condannato a morte; l'esecuzione avvenne presso il castello del Buon Consiglio. Medaglia d'oro al V.M..

INDICE

Presentazione

Prefazione

Introduzione

Elenco ragionato dei toponimi

Appendice

Quadro di unione delle tavole topografiche

Tavole topografiche

Indice

Bibliografia

BIBLIOGRAFIA

AMICO V. — Dizionario topografico della Sicilia
AGUGLIA S. — Peppino (da Montemaggiore) - 1867
ARRIGO R. — Venator Animarum - 1932
CHIANCHIANA G. Brevi cenni storici sul SS. Crocifisso di Montemaggiore Belsito - 1896
CIPOLLA G. — Fronde cadute - 1905
CONSOLO V. - Il sorriso dell'ignoto marinaio
DI BLASI G. E. — Storia della Sicilia
DRAGO L. Gioie e lacrime - 1907 e 1950
ELIA S. — Scritti e discorsi di Piersanti Mattarella - 1980
GALLO C. D. — Gli annali della città di Messina - 1881/'82
HESS H. — Mafia
HURE' J. — Storia della Sicilia - 1982
LA DUCA R. — Dal Giornale di Sicilia 19 dic. 1984 / 30 genn. 1985
MIRA G. — Bibliografia siciliana - 1881
NATOLI L. — Storia di Siciia - 1979
PELLICO S. — Le mie prigionie
PIRRO R. — Sicilia sacra - 1733
RIZZO MARINO A. — La cattedrale e i vescovi di Mazara del Vallo
SALOMONE E. S. — In morte del Dr. C.M. Licata Arc. di Montemaggiore Belsito - 1860
SALOTTI C. — Compendio della vita di S. Lucia Filippini
SALVO (Fratelli) — La Sicilia all'illustre suo figlio Cav. F. Crispi- 1889
SANSONE A. — La Rivoluzione del 1820 in Sicilia - 1888
SAVAGNONE F. G. — Concilii e Sinodi di Sicilia - 1910
VALENZIANO C. e M. — La basilica cattedrale di Cefalú nel periodo normanno - 1979

Altri

Atti e documenti amministrativi vari
Dizionario Enciclopedia Moderna Labor
Nuova Enciclopedia Editrice Italiana cultura
Messaggero di S. Antonio
Sapere
Storia del movimento Cattolico in Italia
Vocabolario siciliano: italiano - Traina

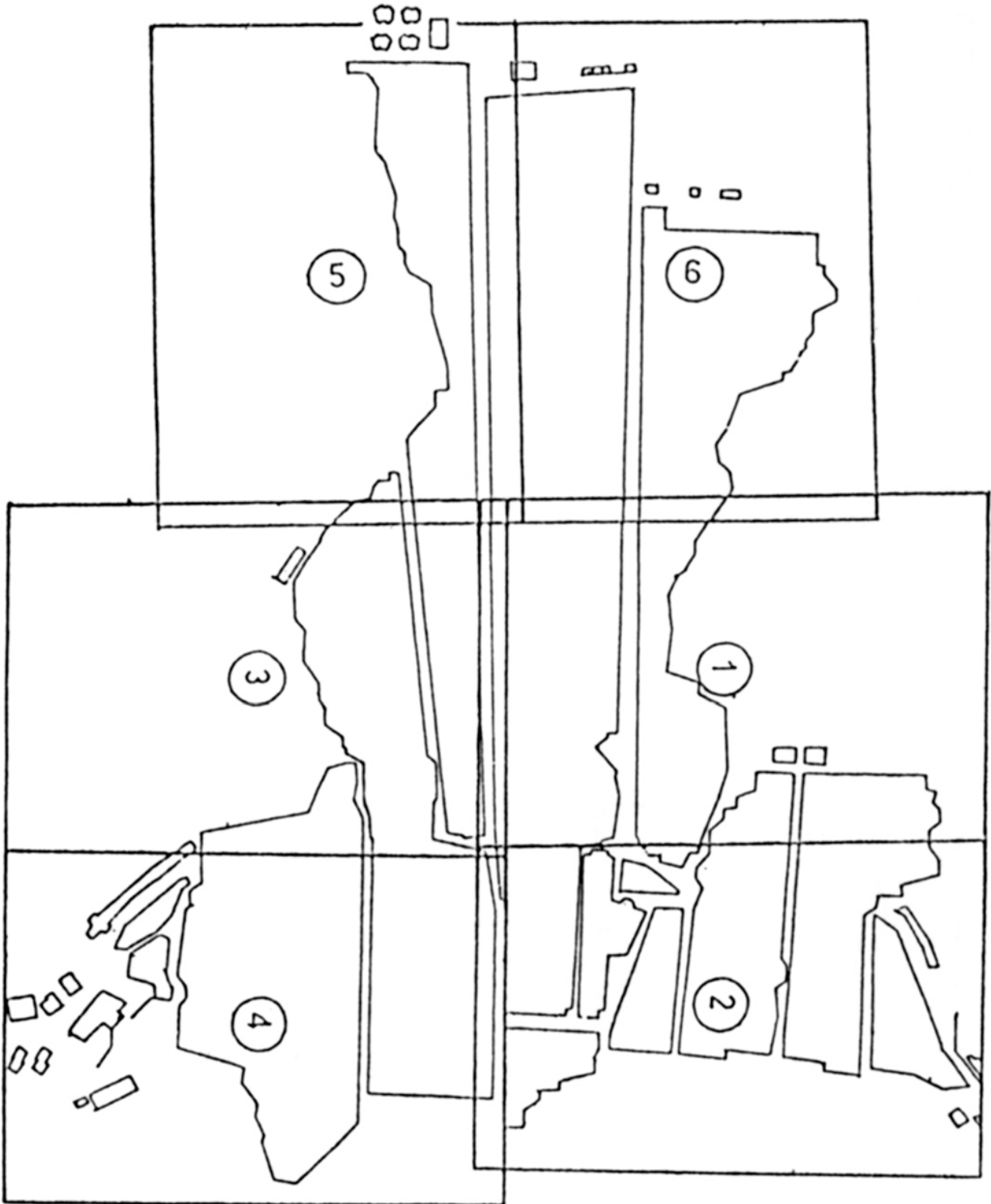


TAVOLA 1

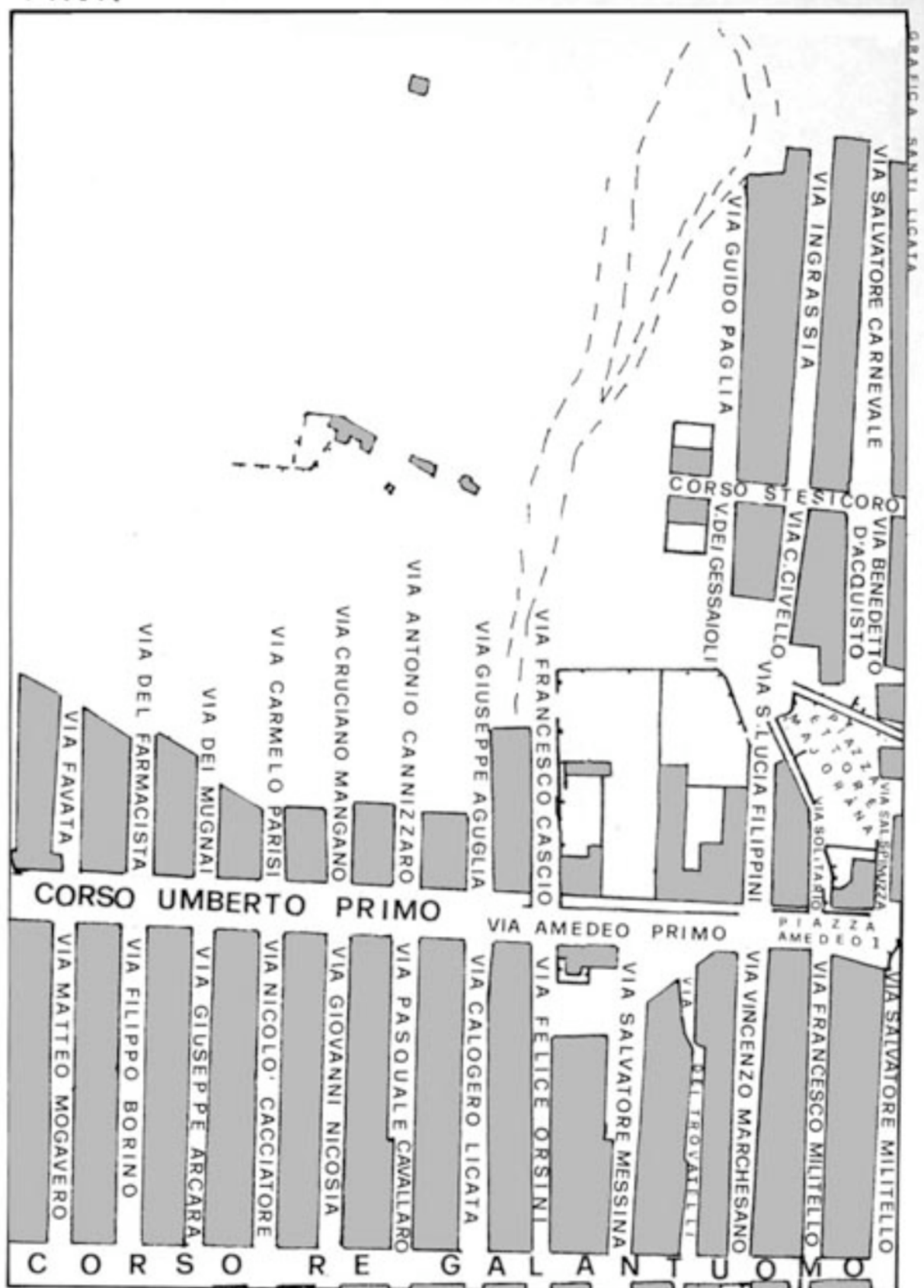
TAVOLA 2

TAVOLA 3

TAVOLA 4

TAVOLA 5

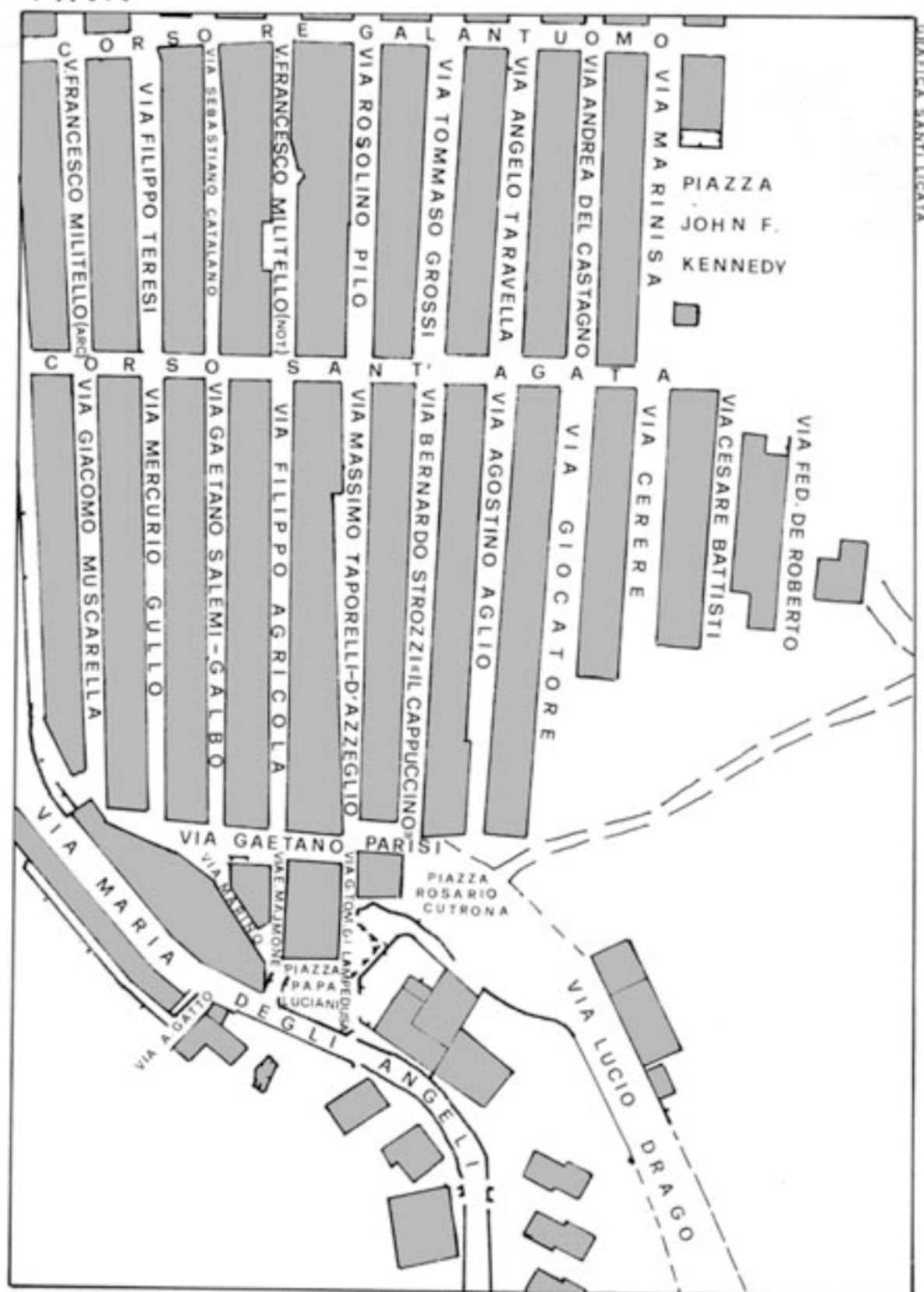
TAVOLA 6



TAV.3



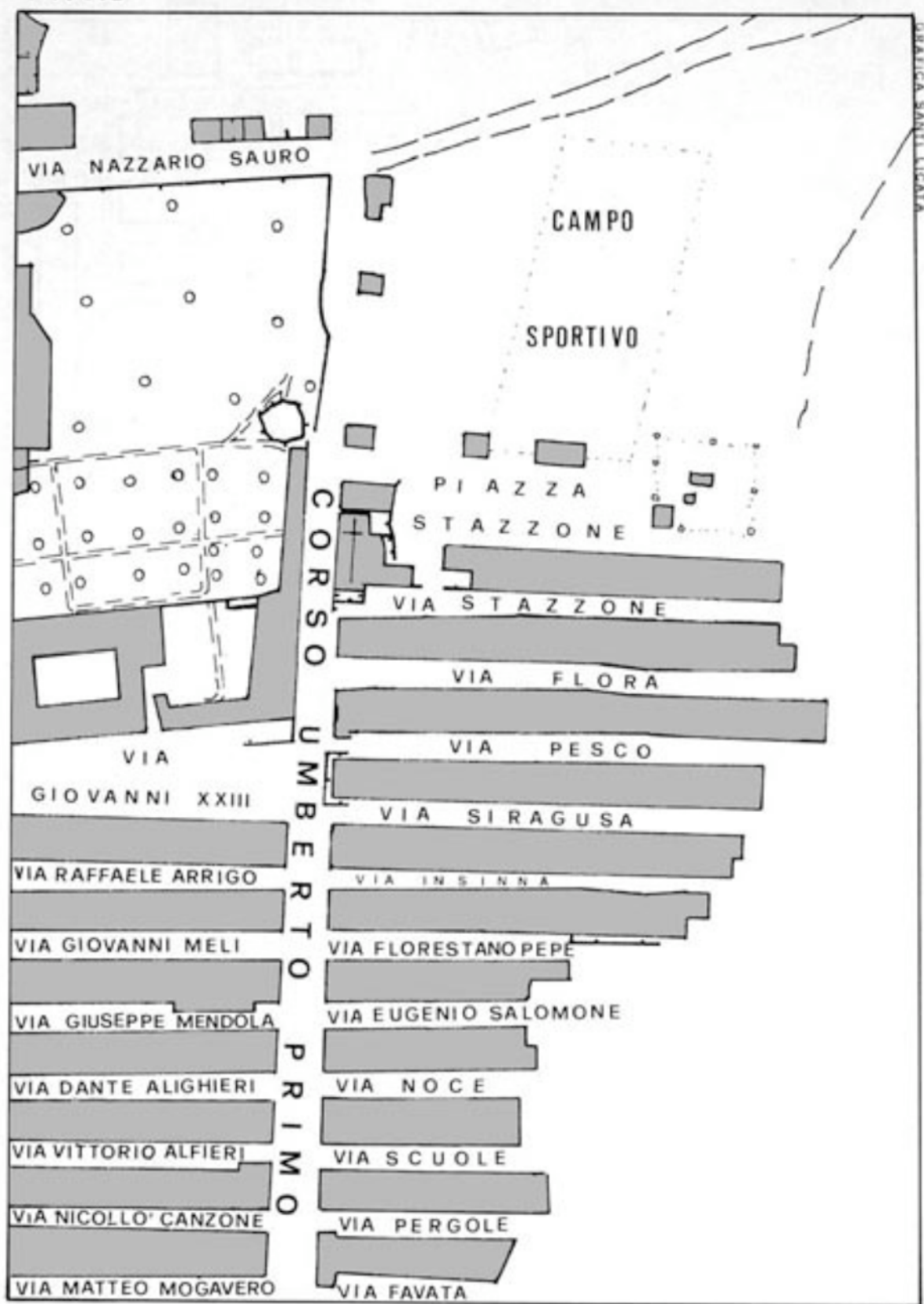
TAV.4



T AV.5



TAV.6



Stampato per ordine e conto del
COMUNE DI MONTEMAGGIORE BELSITO
dalla
Arti Grafiche Renna - Palermo.